

Luigi Balugani from Bologna to Rome. The Training and Early Works of a Draftsman from the Accademia Clementina in the Mid-Eighteenth Century

Silvia Medde
silviamedde@tiscali.it

This essay treats the figure of the architect and draftsman Luigi Balugani: specifically his training and his first professional activity, documented in Bologna and in Rome. Balugani's name is known on account of his association with the archaeological and naturalistic expedition to Africa and to the Middle East led in 1765 by the Scott James Bruce of Kinnaird, in which Balugani took part as a draftsman.

As regards his professional training, Balugani gained experience in the Bolognese context of the Accademia Clementina in the 1750s, an academic experience representative of the background of many architects, not only in Bologna. Luigi Ferdinando Marsili was the founder of the Institute of Sciences and Arts, that incorporated the Accademia Clementina. Due to his interdisciplinary organization of the course of studies, and following the twenty years of teaching at the Academy by Ferdinando Galli Bibiena, the academic program of the Institute came to include the study of subjects such as measurement, architectonic composition and perspective, while leaving out the practical aspects of architecture. It is no coincidence that most of Balugani's documented experiences, both in Bologna and in Rome, where he moved in 1761 to improve his studies, centre on drawing and engraving, which he learnt at the Accademia.

Luigi Balugani da Bologna a Roma. Formazione e prima attività di un disegnatore clementino di metà Settecento

Silvia Medde

Il percorso del bolognese Luigi Balugani fu sicuramente intenso nonostante egli non abbia avuto modo di legare il proprio nome ad opere di rilievo che ne perpetuassero la memoria. Partecipò, è vero, alla spedizione archeologica e naturalistica realizzata in varie regioni dell’Africa e in Medio Oriente a partire dal 1765 dallo scozzese James Bruce of Kinnaird ma, complici le numerose e colpevoli omissioni effettuate da Bruce stesso nel resoconto del viaggio, non è stato possibile se non in tempi recenti valutare la reale portata del suo contributo a quell’impresa¹. Con l’obiettivo di contribuire utilmente alla definizione del profilo biografico e artistico di Balugani che, formatosi come architetto, in modo analogo a quanto accadde per molti suoi coetanei, fu attivo principalmente nelle vesti di disegnatore ed incisore, in questa sede si vuole proporre una ricostruzione dei suoi anni italiani, precedenti la partenza per l’Africa.

Fonte primaria per la ricostruzione del percorso del bolognese è la dettagliata biografia stesa dal suo contemporaneo Marcello Oretti, da cui apprendiamo che Luigi Melchiorre Balugani nacque a Bologna il 14 gennaio 1737 quale secondogenito di Luca Balugani e della padovana Eleonora Ceccani². Al pari del

1. Il resoconto del viaggio africano fu dato alle stampe da Bruce solo molti anni dopo il suo rientro in Europa con il titolo *Travels to discover the source of the Nile* (BRUCE 1790). Sull’impresa e il ruolo avuto da Balugani rimando a HULTON, HEPPER, FRIIS 1991; MEDDE 2011, MEDDE 2013a; MEDDE 2013b.

2. ORETTI ms. B. 132, pp. 256-259. Nella biografia del fratello Filippo, che fu apprezzato scultore, Oretti ribadisce a proposito del comune genitore che fu «assai rinomato ne lavori manuali in ogni genere di meccanica» (ORETTI ms. B. 133, p. 95).

fratello più grande Filippo³, che prediligerà però la scultura, egli si dedicò fin da giovanissimo al disegno ornamentale; appassionatosi all'architettura, venne affidato dal genitore alle cure di Giuseppe Civoli. Pur essendo a sua volta una figura di secondo piano nel panorama felsineo, la carriera di Civoli offre l'introduzione più opportuna alla formazione di Balugani; la sua vicenda ben esemplifica infatti quel processo di specializzazione nel campo del disegno e delle discipline legate allo studio della prospettiva che, caratteristica della scuola felsinea, fu in larga parte una conseguenza diretta delle scelte operate in seno all'Accademia Clementina, fondata a Bologna agli inizi del secolo XVIII nel contesto dell'Istituto delle Scienze e delle Arti.

Da annoverare fra i primi allievi di Ferdinando Galli Bibiena presso la classe d'architettura dell'istituzione bolognese, dove conseguì numerosi riconoscimenti, e dunque da considerare bibienesco di prima generazione, Civoli ereditò l'impegno didattico del grande maestro dedicandosi con straordinaria continuità all'insegnamento dall'aggregazione come membro ordinario nel 1730 fino alla morte nel 1778⁴. Come molti architetti d'estrazione accademica, che si distinsero nella pittura di quadratura e di scenografia, egli fu raramente attivo in qualità di progettista, specializzandosi viceversa nel disegno architettonico. È interessante ricordare che, alla stregua di un moderno professionista, lavorò in qualità di disegnatore anche per conto di altri, e specialmente per Carlo Francesco Dotti, spesso rimanendo anonimo ma in alcuni casi firmando gli elaborati; è il caso del progetto presentato dal comasco al concorso per la facciata della basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, le cui tavole furono appunto realizzate e siglate dal Civoli⁵.

Nonostante le aperture introdotte dal promotore dell'Istituto, il conte Luigi Ferdinando Marsili, a Bologna l'architettura fu sempre concepita attraverso e in funzione della rappresentazione grafica e della produzione pittorica, «in prospettiva», per dirla con il segretario dell'Accademia Giovan Pietro Zanotti, che di questo particolare indirizzo fu il principale responsabile e sostenitore ritenendo che la quadratura costituisse una delle più autentiche peculiarità della scuola felsinea⁶. Neanche l'ammissione

3. Oltre alla biografia oretiana segnalata alla nota precedente, su Filippo vedi i profili di RICCÒMINI 1977, pp. 120-123, e ZAMBONI 1979. In relazione alla sua attività quale coniatore della zecca bolognese, carica alla quale venne designato per volontà del suo predecessore Ercole Lelli, vedi le parti pertinenti di NOÈ 1984.

4. Su questa interessante figura vedi ROLI GUIDETTI 1982; CASALI PEDRIELLI 1988, pp. 172-173.

5. Vedi al riguardo KIEVEN 1991, p. 11, n. 44. Dell'attività svolta per il Dotti si parla anche nella polemica intercorsa fra il figlio di questi, Giangiacomo, e l'architetto Raimondo Compagnini nel periodo 1777-1778, per cui vedi in particolare COMPAGNINI 1777, p. 11. In una lettera firmata da Giovanni Carlo Sincio Galli Bibiena in data 25 aprile 1750 si fa inoltre riferimento all'attività progettuale svolta dal Civoli anche per conto dell'altro figlio di Dotti, Paolo, a sua volta architetto: vedi MAYER GODINHO MENDONÇA 2003b, pp. 392-393.

6. Sull'insegnamento dell'architettura presso la Clementina si rimanda specificamente a LENZI 1992, FIORAVANTI BARALDI

nel 1747 di architetti costruttori del calibro di Carlo Francesco Dotti e Alfonso Torreggiani fra i quaranta membri ordinari della prestigiosa istituzione comportò reali cambiamenti d'indirizzo nell'attività accademica. Essa rimase in linea generale avulsa dall'orizzonte del reale, come dimostrano il sempre limitato ruolo consultivo svolto dal consesso clementino in merito a problemi d'attualità⁷, la galleria dei temi proposti per i concorsi annuali e i relativi progetti⁸. È tuttavia interessante sottolineare che talora questi ultimi furono frutto di una proficua circolazione di idee fra ambito accademico e cantieri cittadini: particolarmente calzante è il caso del tema bandito nel 1749, sotto il principato del Torreggiani, prendendo spunto dall'incompiuta facciata della basilica di San Petronio. Di qualche interesse appaiono anche i progetti vincitori firmati nel 1729 da Giovan Battista Alberoni per uno scalone monumentale e nel 1739 da Giovanni Carlo Sicinio Galli Bibiena per un salone nobiliare, da porre in relazione rispettivamente con i lavori condotti in anni assai prossimi a quelli della loro stesura all'interno dei palazzi Davia Bargellini e Pepoli 'Vecchio'⁹.

Il concorso per il premio Marsili nella seconda classe di architettura del 1752, nel quale l'appena quindicenne Balugani si affermò superando numerosi concorrenti, proponeva un tema assolutamente in linea con gli indirizzi prettamente teorici appena ricordati. La richiesta, consistente nella elaborazione di una proposta per la «facciata di un cortile a due ordini, cioè dorico e ionico in linea, con una base d'ordine dorico in prospettiva», metteva alla prova le capacità compositive, prospettiche e il gusto ornamentale degli studenti piuttosto che la loro inventiva progettuale, priva com'era la traccia di specifiche sulla destinazione di questa architettura e soprattutto non interessata al suo sviluppo planivolumetrico¹⁰. Non stupirà quindi che anche il disegno vincitore (fig. 1) appaia per molti versi come una virtuosistica esercitazione grafica nella quale dietro alla ben compartita facciata è riscontrabile una certa ingenuità progettuale. La magniloquente articolazione planimetrica (che comunque Balugani non trascurò di sviluppare) in logge ed ampi vani dal perimetro irregolare sembra infatti pensata esclusivamente in funzione dei due scenografici scaloni angolari, il cui andamento rivela una significativa vicinanza con lo

1992; GIUMANINI 2004; PIGOZZI 2004. Per le famose affermazioni dello Zanotti vedi la trascrizione delle annotazioni autografe in OTTANI CAVINA, ROLI 1977, p. 129.

7. Si pensi alla vicenda della valutazione dello scritto steso dal Dotti sul restauro della cupola vaticana (su cui vedi MATTEUCCI 1969, pp. 136-140, DE ANGELIS 2010) e le polemiche sulla progettazione e costruzione del teatro comunale, per cui si rimanda in particolare a BERGAMINI 1997; in proposito vedi anche BENASSI 1988, pp. 214-218).

8. Per i concorsi accademici vedi GIUMANINI 2000; GIUMANINI 2001.

9. Per cui vedi, rispettivamente, LENZI 1974; LENZI 2001, MATTEUCCI 1973, p. 241, MEDDE 2004.

10. Accademia di Belle Arti di Bologna (ABABO), Archivio storico, *Atti dell'Accademia Clementina*, I, p. 159, seduta del 12 gennaio 1752 per la formulazione del tema; p. 161, seduta del 4 giugno 1752 per la proclamazione del vincitore. Per la trascrizione dei verbali delle sedute che qui interessano, anche in riferimento alle note successive, vedi QUESTIOLI 2005.

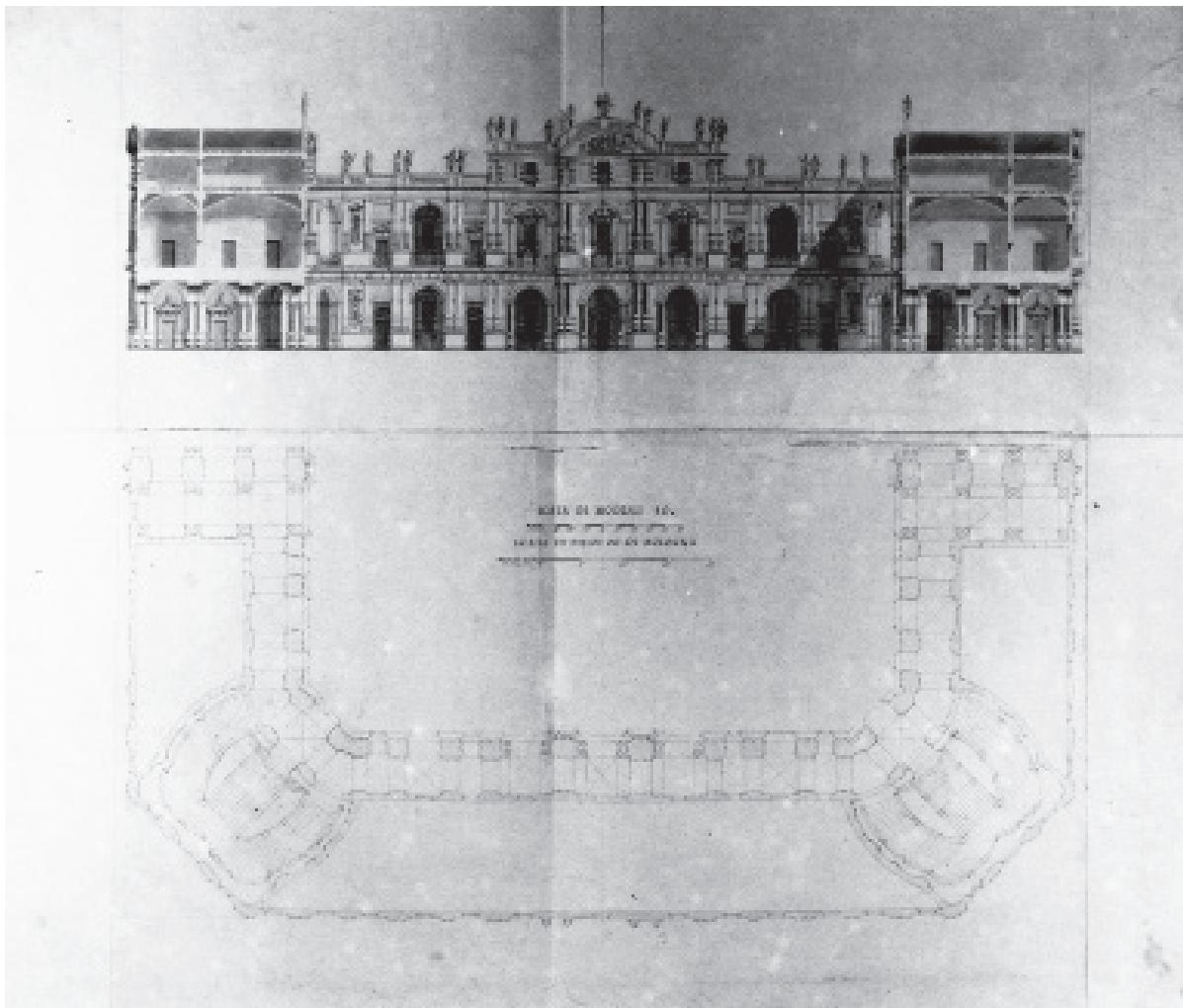


Figura 1. Luigi Balugani, Prospetto e pianta di un cortile. Progetto vincitore del premio Marsili d'architettura di seconda classe del 1752. Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei disegni e delle stampe.

scalone del palazzo Ranuzzi a Bologna, del quale Balugani fornirà qualche tempo dopo una riproduzione a stampa ben nota agli studiosi. È viceversa significativo che il pur ridondante lessico ornamentale di derivazione bibienesca appaia nel complesso disciplinato da una severa sintassi architettonica, riflesso del montante clima di neocinquecentismo e preludio alle certo più consapevoli scelte degli anni successivi.

L'anno seguente, sotto il direttorato fra gli altri del Civoli, Balugani riceverà il premio Fiori, riconoscimento per gli studenti più assidui nella frequenza¹¹, nonché il premio Marsili per la prima classe di concorso, sviluppando un soggetto ecclesiastico. La traccia, relativa alla «facciata di un tempio di due ordini di architettura *ad libitum*, con la sua pianta»¹², imponeva questa volta una riflessione progettuale di ben altro impegno. Il grande elaborato presentato dal bolognese, cui si deve riconoscere anche una certa raffinatezza grafica nell'uso della simbologia cromatica in pianta, certifica indubbi progressi. Pur riprendendo una tipologia già esperita in ambito clementino – la chiesa a cupola con campanili laterali¹³ – il progetto propone infatti qualche originalità sia in facciata (fig. 2), dove compare una versione razionalizzata della contrapposizione tipicamente barocca di andamenti concavi e convessi, che in pianta (fig. 3), dove, mediante una ben scandita modularità compositiva, accentuata dal ripetersi del tema classico delle colonne libere binate, si raggiunge una ben calibrata commistione fra tipologie planimetriche differenti.

Grazie a questi prestigiosi riconoscimenti, ma probabilmente anche grazie all'interessamento dell'autorevole Ercole Lelli¹⁴, con il quale dovette intrattenere rapporti piuttosto stretti, in quegli anni Balugani venne incluso fra i «Valenti Giovani bolognesi»¹⁵ che lavorarono per conto di Antonio Buratti alla riproduzione degli affreschi del cinquecentesco palazzo Poggi, sede prestigiosa del cittadino Istituto delle Scienze e delle Arti. Inizialmente prodotti per il personale diletto del committente, i disegni vennero pubblicati su sua iniziativa nel 1756 a Venezia per garantirne una adeguata documentazione visiva ovviando al rischio che i posteri non potessero fruire di quelle mirabili opere¹⁶.

11. Sul premio Fiori vedi FIORAVANTI BARALDI 1990 e più recentemente GIUMANINI 2001. Balugani ricevette il premio nella sezione di architettura insieme a Giustino Morrichelli, Angelo Bigari e Lorenzo Pavia (GIUMANINI 2001, *ad annum* 1753, p. 31).

12. ABABO, *Archivio storico, Atti dell'Accademia Clementina*, I, pp. 164, 174.

13. Vedi la scheda redatta da BERGAMINI, MATTEUCCI 1979.

14. Come ritiene probabile BIAGI MAINO 1995, p. 17.

15. La citazione è tratta dal testo introduttivo alle tavole inserite in ZANOTTI 1756. Fra i compagni di Balugani nell'impresa si ricordano attivi quali disegnatori Gaetano Gandolfi, Domenico Maria Fratta, Sebastiano Gamma, Giovan Battista Moretti, Antonio Maria Zanetti, Giovan Domenico Ferretti, Gabriel Soderling e Angelo Carboni; gli incisori delle pregevoli tavole furono Bartolomeo Crivellari, Joseph Wagner ed il già affermato Giovan Battista Brustolon.

16. Utili informazioni sulla vicenda sono contenute nel testo introduttivo dello Zanotti. Secondo PERINI 1985, nota 97, la scelta di una tipografia veneziana nascondeva un intento polemico nei confronti del mondo editoriale bolognese. Sull'opera

Come in molti altri episodi precedenti e successivi, la riproduzione a stampa dei più insigni capolavori del passato era intesa anche quale strumento di educazione artistica ed estetica oltre ch  espediente per la salvaguardia della loro memoria. Grazie all'accorta regia dello Zanotti, che fu chiamato a redigere il testo di accompagnamento alle tavole, la pubblicazione del pregevole volume, che Luigi Crespi disse opera «d'una magnificenza sopra ogni credere, talch  non se un monarca avrebbe potuto fare di pi »¹⁷, divenne inoltre occasione utile alla celebrazione dell'istituzione affidataria degli affreschi, non ultimo mediante l'illustrazione dei suoi orientamenti culturali.

A Balugani, certo in virt  delle sue particolari competenze, venne affidata la riproduzione della straordinaria «Prospettiva dipinta nella volta, che serve d'ornamento alla caduta di Fetonte» di Pellegrino Tibaldi (fig. 4). Come nel caso delle decorazioni della sala di Ulisse (affidate ad Angelo Carboni), ad essa si decise di conferire il massimo rilievo possibile ritraendola indipendentemente rispetto al suo nucleo narrativo, illustrato su disegno di Sebastiano Gamma nella tavola precedente. Quel mirabile loggiato, trabeato su due livelli e arditamente scorciato in un vertiginoso sott'in su doveva certo essere letto come un degno ed assai autorevole antecedente per tutta la fiorentine scuola dei quadraturisti emiliani.

In relazione alle intense campagne di studio e documentazione dei monumenti cittadini, che per quanto concerne il settore architettonico furono dominate da Giuseppe Antonio Landi¹⁸, merita segnalare anche i disegni «veramente rarissimi», realizzati da Balugani a penna ed acquerello e raffiguranti in prospettiva, pianta e spaccati la cappella e l'Arca di San Domenico nell'omonima chiesa bolognese (per un totale di sei tavole). In pi  di una occasione Oretti riferisce di averli ammirati presso la collezione bolognese di Giuseppe Borgia¹⁹, ma di essi, purtroppo, non si   reperita traccia.

In questo graduale processo di specializzazione di Balugani quale disegnatore di architettura, che non a caso gli valse la qualifica di «prospettivista» da parte di Oretti medesimo²⁰, una tappa di

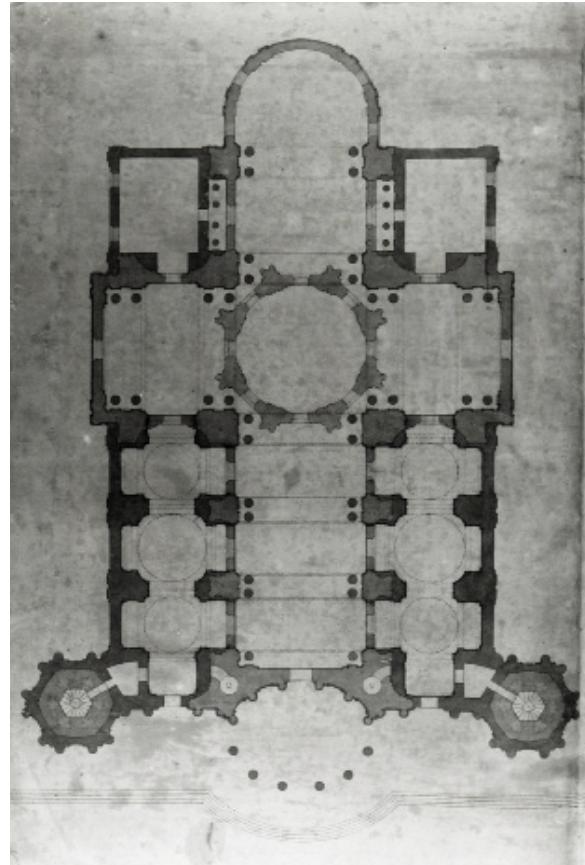
vedi anche BOREA 2001, pp. 87-90.

17. Per la citazione *ivi*, pp. 87-88.

18. Vedi soprattutto LANDI s.d., ma pubblicato probabilmente fra il 1743 e il 1747 (cio  dopo la morte di Ferdinando Bibiena, alla cui memoria il volume   dedicato, ed entro la data ufficiale dell'aggregazione accademica del Landi), al quale devono essere aggiunti una serie di fogli sparsi del Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna segnalati in MAYER GODINHO MENDON A 2003a, pp. 118-133; al testo della studiosa si rimanda pi  in generale per la figura di Landi.

19. Quel poco che sappiamo di questa non ricca collezione grazie a ORETTI ms. B. 109, p. 39, indica che il Borgia fu soprattutto un appassionato collezionista di prospettive architettoniche. Egli, la cui abitazione era ubicata in via Lame, sarebbe stato secondo GALEATI ms. B. 93, p. 195, un mercante di droghe.

20. ORETTI ms. B. 132, p. 147; si tratta della biografia di Giovan Antonio Bettini, del quale i fratelli Balugani possedevano



Da sinistra, figura 2. Luigi Balugani, Prospetto di una chiesa. Progetto vincitore del premio Marsili d'architettura di prima classe del 1753. Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei disegni e delle stampe; figura 3. Luigi Balugani, Pianta di una chiesa. Progetto vincitore del premio Marsili d'architettura di prima classe del 1753. Bologna, Accademia di Belle arti, Gabinetto dei disegni e delle stampe.

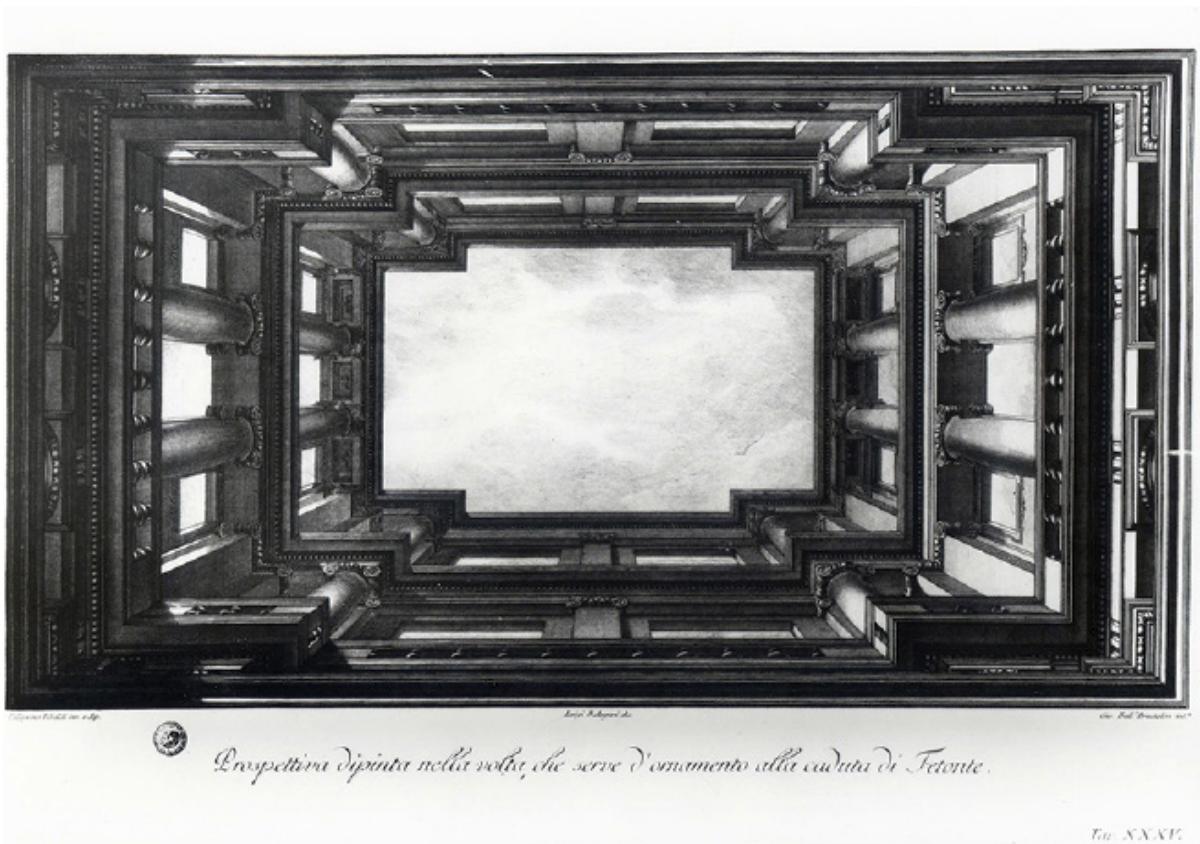


Figura 4. Luigi Balugani dis., Giovan Battista Brustolon inc., Quadratura della volta della sala della Caduta di Fetone, in ZANOTTI 1756, tav. XXXV. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

sicura importanza è costituita dalla realizzazione della veduta del catafalco commemorante il decesso del pontefice bolognese Benedetto XIV, in base alla quale venne realizzata l'incisione allegata alla *Relazione de' funerali* del 1758 (fig. 5). Commissionata da Egano Lambertini poco più di un mese dopo la morte del suo importante zio, la mole del monumento venne innalzata dal rinomato macchinista Petronio Nanni su disegno di Vittorio Bigari e Angelo Piò nella chiesa di San Bartolomeo²¹.

Cimentandosi nella rappresentazione di un'architettura nell'architettura, Balugani prescelse un punto di vista decentrato rispetto all'asse longitudinale della navata principale, sapientemente collocato in una posizione mediana, cioè abbastanza avanzata e ribassata da enfatizzare il senso ascensionale della struttura ma sufficientemente arretrata da consentire il dispiegamento di una porzione degli addobbi della navata. Anche grazie alle capacità dell'incisore Giovanni Fabbri, che seppe tradurre sulla lastra quell'atmosfera di calda penombra determinata dalla doratura delle modanature architettoniche e degli elementi decorativi, la tavola fornisce un puntualissimo riscontro alla dettagliata *Relazione*, rivelando un'acribia descrittiva di cui Balugani darà per altri versi dimostrazione nel corso del soggiorno africano.

Nuovi riconoscimenti accademici erano intanto arrivati al giovane in quel medesimo anno: nel 1758 egli risulta infatti assegnatario del premio Fiori²² e vincitore nella più impegnativa prima classe di concorso del premio Marsili. Tenuto ad ideare «una zecca con tutte le sue officine necessarie e un capitello d'ordine corinzio»²³, il concorrente diede prova di un'ulteriore, importante crescita sia sul piano progettuale che su quello stilistico (figg. 6-7). L'adozione di un aggiornato lessico neocinquecentista si presenta infatti qui non quale espediente estetico fine a sé stesso, ma strumento utile a sviluppare in alzato la razionale distribuzione planimetrica degli ambienti. Così l'edificio si presenta articolato in due nuclei principali: il primo, di più ridotte dimensioni è contraddistinto dal tono aulico della facciata principale che viene coerentemente ripresa nel cortile di rappresentanza, mentre il secondo, ampio nucleo di servizio ripropone lo scarno classicismo del prospetto secondario.

Il carattere utilitaristico di questo edificio si prestava bene al recupero di una certa sobrietà strutturale e lessicale, ma l'intelligenza dimostrata nella redazione del progetto di concorso testimonia una sincera

«due belle prospettive mezzane a tempera».

21. *Relatione de' funerali* 1758. A tal proposito vedi le schede di OTTANI CAVINA 1980 e PEDRIELLI 1988, ed inoltre PEDRIELLI 1991, pp.196-199. Più recentemente vedi RONCUZZI ROVERSI MONACO 2001.

22. GIUMANINI 2001, p. 32.

23. Le valutazioni sono annotate in data 20 aprile 1758 (Vedi ABABO, Archivio storico, *Atti dell'Accademia Clementina*, I, p. 209 per la formulazione del tema e p. 212 per la proclamazione del vincitore). Il disegno, in cattive condizioni, è stato individuato e pubblicato da GIUMANINI 2000, figg. 111 e 111a, p. 132.



Figura 5. Luigi Balugani dis, Gio. Fabbri inc., Veduta del catafalco eretto per papa Benedetto XIV nella chiesa di San Bartolomeo a Bologna, in *Relatione de' funerali* 1758. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

adesione alle istanze culturali del nuovo corso classicista, e segnatamente neocinquecentista, che a Bologna si affermò come è noto soprattutto grazie alla presenza di Francesco Algarotti fra il 1757 e il 1762. Il cosmopolita conte veneziano apportò stimoli di grande importanza per l'aggiornamento del dibattito artistico bolognese, promuovendo, come ha sottolineato Anna Maria Matteucci, l'intelligente recupero dei modelli costruttivi del Cinquecento locale²⁴. Nonostante non abbia ricoperto ruoli ufficiali in seno all'Accademia Clementina (dove pure fu acclamato membro d'onore nel 1757) egli contribuì in modo decisivo all'educazione degli studenti. È da ritenersi che anche Balugani risentisse del fascino del maestro e partecipasse in qualche modo delle dotte disquisizioni – non ultimo quelle sull'antico – che intercorrevano fra lui e l'allievo prediletto Mauro Tesi²⁵, ma che furono certamente animate dal contributo di coloro che furono più impegnati tanto nel recupero della cultura classica e nello studio rigoroso delle sue vestigia quanto nella riproposizione dei modelli desunti dalla tradizione del Rinascimento, di cui si discuteva anche nel corso delle «veglie» organizzate dal Lelli in casa propria, frequentate dai più aggiornati esponenti del panorama culturale bolognese dell'epoca²⁶.

Una svolta importante si determinò per il giovane Luigi nel 1759, grazie al successo riportato nella prima edizione del concorso internazionale di architettura della neonata Reale Accademia di Belle Arti di Parma. La vittoria del bolognese giunse totalmente inaspettata non solo perché l'affluenza di molti illustri candidati, anche stranieri, diminuiva le possibilità di riuscita, ma anche perché il concorrente Louis Feneulle, che si classificò secondo con un solo voto di differenza rispetto a Balugani, era sostenuto dal potente ministro borbonico Guillaume Du Tillot. Sembra che dopo questa sconfitta, alla quale concorse comunque l'astensione dal voto di Ennemonde-Alexandre Petitot che non volle essere accusato di parzialità nei confronti del suo allievo Feneulle, il ministro abbia minacciato addirittura di chiudere l'Accademia²⁷.

24. Vedi MATTEUCCI 1988, p. 105. Sul ruolo di Algarotti e, più in generale, sul neocinquecentismo bolognese, vedi il più recente contributo della studiosa MATTEUCCI 2008, in part. pp. 27-30.

25. Interessantissimo a tal proposito il tenore delle comunicazioni intercorrenti fra Algarotti e Tesi, documentate nel carteggio manoscritto dell'Archiginnasio di Bologna (vedi ALGAROTTI ms. B. 207), nel quale sono frequenti i riferimenti ai monumenti antichi resi noti dalle più aggiornate pubblicazioni archeologiche inglesi e francesi. Che, su suggerimento dell'Algarotti, 'Maurino' abbia coltivato lo studio dell'architettura antica e cinquecentesca è sottolineato anche dal suo biografo Jacopo Alessandro Calvi (vedi il testo introduttivo alla *Raccolta di disegni originali di Mauro Tesi 1787*, in particolare alla p. III). Vedi anche Bergamini 2002, pp. 105-114.

26. Indicazioni su questa felice congiuntura culturale sono nei contributi di MATTEUCCI 1969, pp. 42-44; RIMONDINI, SAMOGGIA 1979, pp. 63-89; Boschloo 1989, in particolare pp. 87-92; BERGAMINI 1991. Relativamente agli incontri organizzati in casa del Lelli vedi le indicazioni contenute in BERGAMINI 2002, nota 20, p. 114.

27. Per quello che concerne l'insegnamento dell'architettura a Parma e la vicenda di questa prima premiazione vedi MAMBRIANI 1990, pp. 66-71; MAMBRIANI 1992, pp. 171-173.

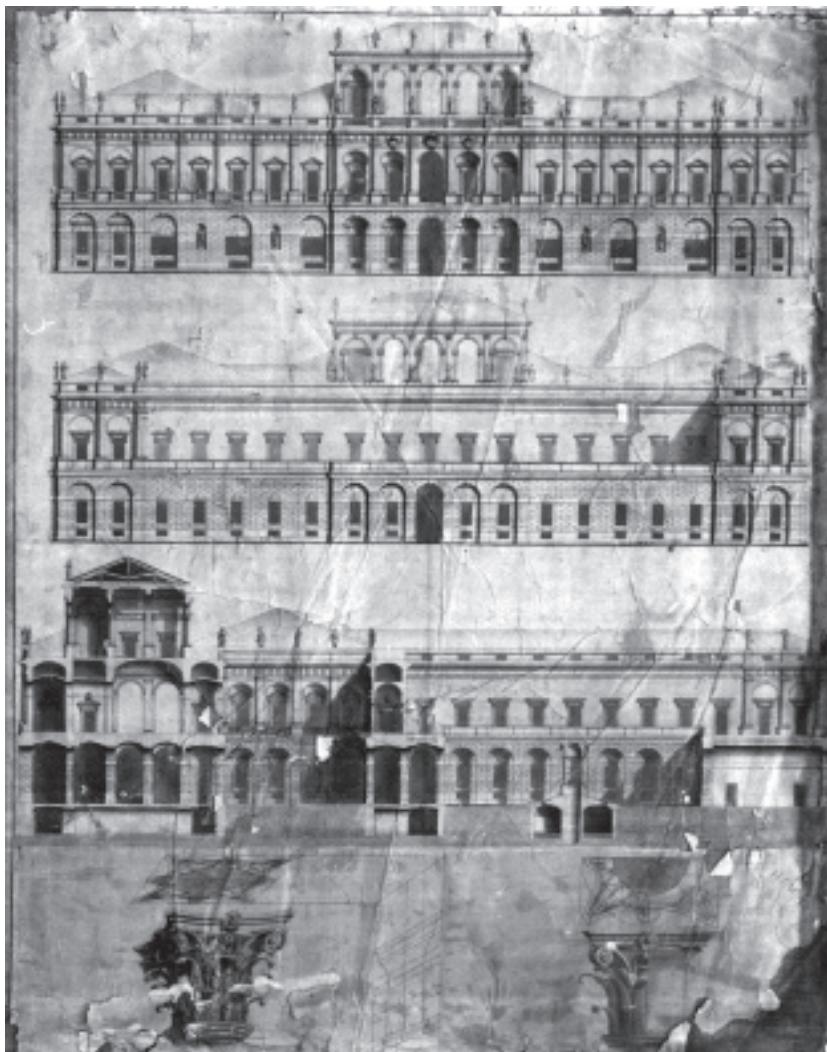


Figura 6. Luigi Balugani, Prospetto principale, prospetto secondario e spaccato longitudinale di una zecca. Progetto vincitore del premio Marsili d'architettura di prima classe del 1758. Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei disegni e delle stampe.

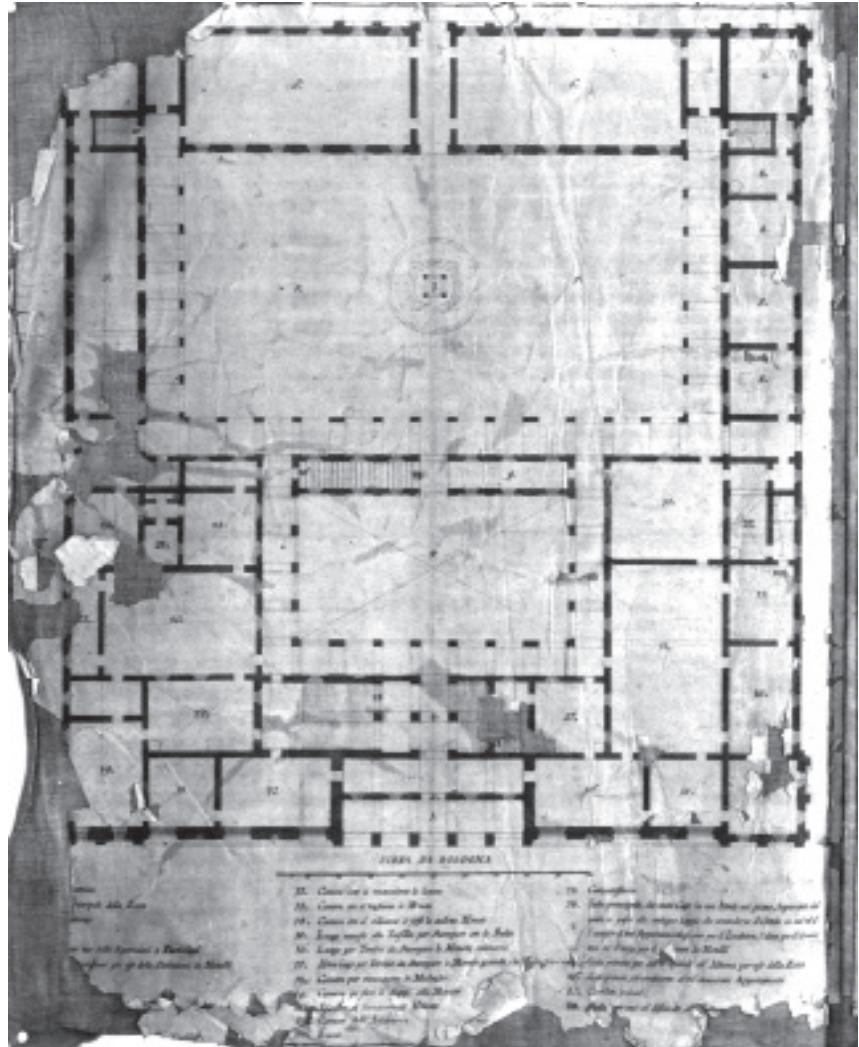


Figura 7. Luigi Balugani, Pianta di una zecca. Progetto vincitore del premio Marsili d'architettura di prima classe del 1758. Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei disegni e delle stampe.

La corrispondenza pubblicata da Emilio Chiovenda indica che Balugani dovette aderire alla prestigiosa iniziativa dopo la concessione della proroga sui tempi previsti dal bando del 1758, dedicandosi alla stesura del disegno nei primi mesi dell'anno successivo. Malgrado alcuni impegni professionali gli impedissero di effettuare la prova suppletiva, richiesta per accertare l'effettiva paternità dei candidati nei confronti del disegno presentato²⁸ (a conferma della quale il giovane addusse la testimonianza di Gregorio Casali e Giovan Pietro Zanotti²⁹), egli venne comunque ammesso al concorso ed inviò il proprio elaborato il 19 marzo, contraddistinguendolo con il motto, in parte tristemente premonitore delle sue vicende successive, «Vita brevis, ars longa».

La perdita del progetto³⁰ non consente di apprezzare le scelte operate dal nostro. Quanto attestato in più di una fonte chiarisce che Balugani si allontanò in verità dalle richieste del bando³¹, ma le considerazioni formulate dalla commissione valutatrice (che furono diffuse in un documento a stampa) lasciano intendere che la sua prova era improntata ad un linguaggio già esplicitamente classicista.

«Il primo di questi [progetti], segnato con la lettera K opera del Sig. Luigi Balugani Bolognese è stato preferito, e coronato dalla pluralità dei voti nel segreto scrutinio. Si è in esso ammirata l'eccellenza delle parti disegnate, il buon gusto nei generi degli ornamenti, e quella precisione in ben molte cose, la qual fa conoscere in un Architetto capacità, ed attenzione portata all'esecuzione dell'opere sue. Si sono tuttavolta fatte alcune osservazioni, le quali hanno lungamente bilanciato, e sospeso i voti.

È paruto che l'Autore siasi allontanato dall'intenzione dell'Accademia, che da tutti i concorrenti voleva esattamente ne i loro Disegni una Rotonda; ed inoltre che non vi abbia egli messo quell'ampiezza e magnificenza di sito la qual erasi proposta nel soggetto, potendosi ancora dire, che la ricchezza esteriore della facciata prometteva forse meno di semplicità nel di dentro. Tuttavia l'intenzione del suo piano ingegnoso, e semplice ha meritato il favore dei più; e la preferenza nel Concorso. L'urna antica, che l'Autore ha elevato sul grande Altare, per collocarvi la Reliquia, mostra il gusto, ch'Egli à per la nobile semplicità della bella Architettura; e la R. Accademia gli saprà distinto grado, s'egli continuerà a concorrere»³².

28. Sugli aspetti organizzativi del concorso si rimanda ancora a MAMBRIANI 1990, p. 66, e MAMBRIANI 1992, pp. 171-172.

29. La certificazione congiunta dello Zanotti e del Casali è segnalata da CHIOVENDA 1941, doc. 5, p. 458.

30. Ciò nonostante esso venisse custodito con grande premura nei tempi immediatamente successivi alla premiazione, come dimostra la mancata concessione di ricavarne una copia avanzata da uno dei concorrenti, il conte Girolamo Dal Pozzo: vedi Biblioteca Universitaria di Bologna (BUBO), ms. 407, b. II, lettera al Casali datata Verona, 21 maggio 1759. Può essere interessante segnalare che, con allusioni non proprio benevole nei confronti nella scuola architettonica felsinea, il progetto presentato a sua volta dal nobile veronese fu oggetto di conversazione fra lo stesso e il conte Algarotti, come emerge dal carteggio edito di quest'ultimo (in *Opere* 1792, pp. 280-286, scritta dal veneziano a Bologna il 6 ottobre 1759, e *Opere* 1794, pp. 373-383, stesa dal Dal Pozzo a Verona il giorno 24 marzo 1760).

31. Vedi in proposito la lettera inviata dal Frugoni al Casali il 4 maggio 1759, in cui si annunciava la vittoria del bolognese (BUBO, ms. 402, b. I). Le sessantuno lettere qui conservate testimoniano che fra i due illustri personaggi intercorse una durevole amicizia. Dalla loro lettura emerge anche che il segretario parmense si mostrò assai disponibile nei confronti del candidato della Clementina; il tono complice di alcuni passaggi delle lettere alimenta il dubbio che Frugoni abbia avuto un peso di qualche rilievo nelle scelte della commissione.

32. Vedi CHIOVENDA 1941, doc. n. 8, p. 459.

Già impliciti nel tema proposto – «una Rotonda per esporre alla venerazione del popolo una famosa Reliquia» – che non a caso venne formulato dal Petitot, gli orientamenti culturali della commissione furono più volte ribaditi dal segretario dell'Accademia Innocenzo Frugoni in risposta ai chiarimenti richiestigli dai concorrenti³³. Nonostante alcuni indizi lascino pensare che l'assegnazione del premio sia stata preceduta da un acceso dibattito, la prestazione di Balugani fu realmente apprezzata in ambito parmigiano: quando qualche anno più tardi si presentò la necessità di ricercare un abile disegnatore da impiegare alle direttive del Petitot nelle operazioni di progettazione e realizzazione di un nuovo palazzo reale, il primo ministro Du Tillot chiese infatti esplicitamente notizie del giovane, che avrebbe voluto ingaggiare³⁴.

Anche in considerazione dell'eco che l'evento era destinato a suscitare trattandosi del primo concorso accademico di ambizioni internazionali, la vicenda infiammò d'orgoglio gli animi degli accademici bolognesi e del Casali in particolare; seppure in termini al momento non meglio specificabili, Balugani fu infatti allievo di questo personaggio di grande spicco nella Bologna del tempo, docente presso lo Studio cittadino, titolare della cattedra di architettura militare dell'Istituto delle Scienze nell'arco della seconda metà del Settecento nonché Segretario dell'Accademia Clementina³⁵.

La proclamazione ufficiale dei vincitori risale al 23 aprile 1759³⁶ ma la consegna della medaglia d'oro al primo classificato per mano congiunta del Casali e dello Zanotti si tenne a Bologna dopo il 4 maggio successivo³⁷. Su proposta di Antonio Beccadelli venne quindi avviata una straordinaria procedura per l'aggregazione di Luigi Balugani ai quaranta membri ordinari della Clementina, nonostante egli fosse ancora ben al di sotto dell'età prescritta per il conferimento di tale riconoscimento (cioè i venticinque anni), e nonostante il suo nominativo non fosse stato proposto insieme ad altri due fra cui scegliere, come imponeva il regolamento accademico³⁸. Dell'esito favorevole della vertenza si diede notizia nella seduta del 10 dicembre 1759, nel corso della quale Balugani giurò fedeltà davanti all'assemblea. In quella circostanza egli venne anche eletto con il consenso generale fra i quattro direttori d'architettura per

33. Vedi ancora MAMBRIANI 1990, p. 66.

34. BUBO, ms. 407, I, datata Parma, 30 giugno 1767.

35. Come si evince dal documento n. 6 pubblicato da CHIOVENDA 1941, p. 458. Sul Casali vedi BAMBI 1998.

36. MAMBRIANI 1992, p. 172.

37. Vedi la lettera di accompagnamento della medaglia, datata Parma, 4 maggio 1759, in BUBO, ms. 407, II.

38. La discussione della vicenda si protrasse a lungo in Senato se alle prime interpellanze avanzate dagli accademici nel giugno del 1759 (vedi ABABO, Archivio storico, *Atti dell'Accademia Clementina*, I, pp. 233, 235-236) fece seguito un positivo riscontro solo nel dicembre del medesimo anno. Vedi Archivio di Stato di Bologna (ASBO), Senato, Vacchettoni, registro 71 (1759-1761), cc. 40v; 88v-89.

l'anno accademico successivo, insieme al Civoli, a Mauro Tesi e Benedetto Paolazzi, precedentemente designati³⁹.

Se delle tappe accademiche di Luigi Balugani si conserva memoria, pochi riscontri documentari è stato viceversa possibile rintracciare in merito ai suoi impegni più strettamente professionali. Certo il rinvenimento di un interessante disegno autografo per la decorazione di un interno rende più ottimisti in merito all'apertura di nuove piste d'indagine in questo senso; purtroppo privo di data e di riferimenti alla committenza esso è con ogni probabilità da riferire alla ristrutturazione del cinquecentesco palazzo Boncompagni che il conte Gian Luca Pallavicini – fra le cui carte si trova l'elaborato – abitò quale affittuario fra il 1754 e il 1765 promuovendovi alcuni lavori di ristrutturazione (fig. 8)⁴⁰.

Tuttavia il suo catalogo professionale in senso stretto è al momento tutto da ricostruire. Su nessuno dei tre episodi segnalati da Oretti in questo ambito è infatti possibile fare piena luce. Nonostante le guide locali ne abbiano, dall'Ottocento in poi, ricondotto la paternità ad Alfonso Torreggiani⁴¹, già secondo lo storiografo la chiesa di Santa Maria Maddalena della Mascarella fu ristrutturata su disegno del giovane bolognese ed inaugurata il 4 aprile 1765⁴². I documenti confermano la testimonianza di Oretti, conservando infatti memoria di un pagamento erogato nel 1762 a Balugani per quattro disegni relativi alla «chiesa d'abbasso»⁴³. In attesa di reperire gli elaborati autografi, l'esame stilistico del manufatto, pesantemente danneggiato durante l'ultimo conflitto mondiale (di cui però rimane documentazione

39. ABABO, Archivio storico, *Atti dell'Accademia Clementina*, I, pp. 243-244

40. ASBO, Archivio Pallavicini, serie XII (Mappe, piante e disegni), cart. 32, senza numerazione. Questa la lunga didascalia dell'elaborato, espresso in piedi bolognesi: «Disegno della Facciata Laterale ove si mostrano le Finestre ornate tutte differenti, cioè la prima segnata A con il Baldacchino sopra, e le altre due B, e C senza baldacchino ma con ornato diverso»; «Facciata dirimpetto alla Porta principale in cui si vede il camino ornato in due maniere»; «Disegno della Facciata Laterale della Sala, di rimpetto alle Finestre, ove si vede da una parte semplicemente l'idea dell'Ornati delle Porte, e dall'altra si vede come potrebbesi fare ornando anche le Pareti con dipingervi Paesi, o Figure et altre cose; nei vani che restano tra quelle mensole intorno alla cornice ed in vece di quei festoni si potrebbe fare come nei Libri Francesi bassi rilievi di Puttini, o trofei, di scultura o pur dipinti come più li piacerà». Per i lavori promossi dal Pallavicini, relativamente ai quali presso l'ASBO si conservano anche alcuni elaborati firmati da Antonio Torreggiani, figlio del più noto Alfonso, vedi ROVERSI 1986, pp. 72, 80.

41. BIAGI MAINO 1990, segnala che la prima attribuzione al Torreggiani è nella *Guida agli amatori delle Belle Arti* di Petronio Bassani (Bologna, nella tipografia Sassani 1816).

42. ORETTI ms. B. 132, p. 258, ORETTI ms. B. 30, ORETTI ms. B. 106, p. 6. Sulla chiesa vedi anche CALZONI 1785. Secondo le fonti, confermate dai documenti citati alla nota seguente, essa fu decorata con stucchi da Antonio Borelli, Gaetano Pignoni e Antonio Schiassi, mentre sull'altare maggiore venne collocata una pala di Giuseppe Varotti.

43. Vedi la scheda di Maria Del Bianco per la monografia su Alfonso Torreggiani che è in corso di realizzazione a cura di Anna Maria Matteucci e Carlo Mambriani. Vedi anche ASBO, Orfanotrofio di Santa Maria Maddalena o Sant'Onofrio, Eredità Sacchetti, Giornale 1741-1798, c. 100, in data 30 aprile 1762, dove Balugani è retribuito per la «ricognizione delli disegni» fatti (ringrazio della segnalazione Domenico Medori).

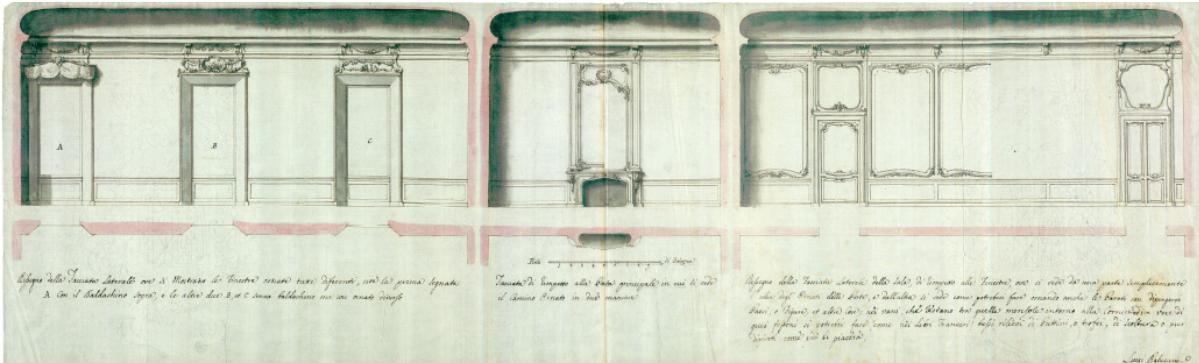


Figura 8. Luigi Balugani, Progetto di decorazione d'interni per un palazzo. Bologna, Archivio di Stato, Archivio Pallavicini, serie XII (Mappe, piante e disegni), cart. 32 (su autorizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Archivio di Stato di Bologna, n.1081 del 27 marzo 2014).

fotografica), rivela un gusto lontano dai coevi orientamenti accademici ma evidentemente più consono e gradito alle preferenze di una parte della committenza locale, che ancora prediligeva a quelle date l'esuberanza tardo barocca degli stucchi e degli ornati decorativi.

Più difficile è una valutazione dell'altare di San Francesco di Paola, ubicato nella chiesa di San Benedetto, poiché esso non conserva più la sua integrità originaria. È tuttavia assai interessante che, attribuendone il disegno a Balugani, Oretti aggiunga questo intervento alla lunga lista delle opere indebitamente rivendicate da Ercole Lelli⁴⁴.

Ben più clamorosa in questo senso è l'affermazione, per altro già nota agli studiosi, relativa alla paternità delle scansie lignee della Libreria dell'Istituto delle Scienze, «disegno di Luigi Balugani,

44. Secondo Oretti (ms. B. 30, p. 32) la cappella, il cui patronato sarebbe appartenuto alla famiglia Magnani, fu dipinta da Mauro Tesi con interventi di Ubaldo Gandolfi; sull'altare invece era una tela raffigurante «San Francesco di Paola con miracoli attorno», opera di Gabriele Ferratini, detto 'degli Occhiali' che, mutila, è oggi collocata nella Sagrestia della medesima chiesa. La cappella fu evidentemente distrutta o irrimediabilmente manomessa alla fine dell'Ottocento, quando per l'apertura di via Indipendenza si rese necessario invertire l'orientamento dell'edificio spostando l'ingresso principale da via Galliera alla nuova arteria stradale. Come suggerito da Oretti alcune fonti settecentesche attribuivano l'opera al disegno di Ercole Lelli; vedi al riguardo Barbieri ms. Gozzadini 269, p. 56, che oltre a riferire l'altare alla committenza del conte Gian Luca Pallavicini ne fissava al 4 agosto 1757 l'inaugurazione. Dalla stessa fonte si apprende che l'opera era stata principiata il 28 febbraio del medesimo anno, e che oltre a Mauro Tesi vi fu attivo «ne' marmi Giacomo Mollinari Veneziano», per una spesa complessiva di quattro mila lire.

quantunque Ercole Lelli se ne facesse l'autore»⁴⁵. Indipendentemente dalla sua fondatezza⁴⁶, l'indicazione ha l'indubbio valore di renderci edotti sulla frequentazione che Balugani intrattenne con questo importante quanto discusso protagonista del panorama artistico ed accademico di quegli anni.

Alcuni deboli indizi sembrano comunque indicare che il giovane – fatti salvi eventuali casi di omonimia – dovette gravitare intorno alla prestigiosa istituzione al di là dei suoi impegni quale studente. Nel novembre del 1757 ricevette il pagamento per diciotto giornate impiegate nel «trasporto dell'Antichità» (ed è interessante notare che lavorò in questa occasione a fianco del solito Lelli)⁴⁷; nel 1758 venne retribuito «per aver scritto le lettere del nome nel ritratto di un benefattore» della Libreria dell'Istituto⁴⁸; in data 26 gennaio 1759 infine è segnato un pagamento «per lettere e memorie scritte per la Camera dell'Istituto»⁴⁹, notizia questa che sembra riconducibile ai molti impegni svolti «anche in servizio dell'Istituto delle Scienze» che gli impedirono di produrre la prova suppletiva per il concorso di Parma⁵⁰.

Il 17 novembre 1761, riferisce ancora Marcello Oretti nella sua biografia, Balugani si trasferì a Roma per approfondire gli studi di architettura.

Il soggiorno romano non costituiva presso gli studenti felsinei una tradizione radicata; sembra anzi che coloro che affrontarono prima di lui questa esperienza lo abbiano fatto nella maggior parte dei casi per motivi prevalentemente lavorativi e non di studio. Solo la pressoché coeva vicenda di Flaminio Minozzi, che grazie alla generosità del senatore Muzio Spada trascorse nell'Urbe alcuni mesi del 1765, presenta evidenti tratti di somiglianza con l'esperienza maturata da Balugani, costituendo i numerosi

45. ORETTI ms. B. 104, p. 18, ma vedi anche ORETTI ms. B. 134, p. 121. La notizia è già riportata da LENZI 1988, p. 72.

46. Bisogna a questo proposito precisare che Oretti dimostrò di non avere un chiaro ricordo della vicenda, giacché nello stesso frangente riferisce che anche Civoli preparò un suo disegno per la Biblioteca; egli riferisce infatti a questa occasione i progetti che l'architetto preparò viceversa su commissione di Marc'Antonio Collina Sbaraglia per una libreria da annessa allo studio pubblico, dei quali si conservano le incisioni di Gian Ludovico Quadri (si confronti ORETTI ms. B. 104, p. 18 con ORETTI ms. B. 132, p. 79; sul progetto del Civoli si rimanda a COLOMBO 1987).

47. ASBO, Assunteria di Istituto, Atti, libro 5, 1754-1760, cc. non numerate; il pagamento a Balugani è datato 4 novembre 1757, mentre quello per il Lelli venne erogato il 15 dicembre successivo «per l'attenzione avuta, e tempo speso per la collocazione delle statue, per il trasporto dell'Antichità, ed in altre occasioni ben molte». Si trattava probabilmente dei lavori di sistemazione delle sculture giunte a Bologna nel giugno precedente per volere di papa Lambertini, su cui si rimanda a BIAGI MAINO 1998, pp.335-336; vedi successivamente PAGLIANI 2002, pp. 23-31.

48. BCABO, Gabinetto manoscritti, Malvezzi, cart. 97, n. 6. Balugani venne retribuito insieme al falegname Carlo dal Pozzo e all'indoratore Petronio Rossi, che lavorarono alla cornice del ritratto del cardinale Gianiacopo Millo. Il quadro fa parte delle collezioni universitarie bolognesi, ed è contraddistinto dal numero di inventario 101.

49. ASBO, Assunteria di Istituto, Atti, libro 5, 1754-1760, cc. non numerate.

50. CHIOVENDA 1941, doc. n. 5, p. 458; l'affermazione è di Gregorio Casali.

disegni che egli trasse da monumenti romani di varie epoche un'esaustiva dimostrazione degli interessi di un giovane architetto bolognese dell'epoca⁵¹.

Particolarmente propizia dovette quindi essere per Balugani la possibilità di essere alloggiato, del tutto gratuitamente, presso il palazzo che a Roma il conte Girolamo Ranuzzi (il mecenate che aveva preso a cuore la sua causa, al cui seguito effettivamente egli si trasferì) condivideva con il fratello ecclesiastico Vincenzo e di prendere parte, probabilmente, ai viaggi che i suoi benefattori effettuarono a Perugia, Loreto e Ancona in quegli anni⁵².

Non si può dire che tanta generosità lo vincolasse ad un rapporto di completa fedeltà nei confronti del nobiluomo. All'attività di studio, testimoniata almeno dai pochi appunti tratti da un quadernino smembrato in cui sono segnate le ubicazioni di alcuni edifici romani del XVI secolo e i nomi dei rispettivi architetti⁵³, egli alternò quantomeno l'insegnamento delle discipline di sua competenza presso alcune importanti famiglie locali. In una lettera a Gregorio Casali del 28 luglio 1762 riferiva infatti di lavorare oramai da due mesi come «Maestro di Disegno per il Sig. Marchesino Doria, ed il Sig. C.e Savorgnani», e di servire «il Sig.r Co. Ricardo Caraffa Fratello della Sig.ra Principessa Doria pure per Maestro d'Architettura»⁵⁴.

Non disponiamo, purtroppo, di informazioni relative ad incarichi professionali di altra natura ricevuti dalle famiglie con cui fu in contatto. Il tono delle lettere inviate a Balugani in Africa da una tal Anna Ferrari, domestica della famiglia Doria, dimostra comunque che egli dovette lavorare a lungo per i principi⁵⁵. Un altro cenno a tal proposito è contenuto nella lettera di presentazione che Cecilia Mahony Giustiniani indirizzò a James Bruce per Balugani in aggiunta a quella, dai toni assai affettuosi, del Ranuzzi, congiuntamente alle quali deve essere annoverata anche la missiva redatta, su richiesta del nobile stesso, dal console inglese a Livorno John Dick⁵⁶, ma le verifiche condotte in merito ad eventuali incarichi assolti dal giovane non hanno portato, per il momento, alcun risultato.

Nel corso degli anni romani Balugani si dedicò intensamente alla coltivazione dei rapporti sociali con

51. Per quanto concerne la figura di Minozzi si rimanda a FALABELLA 2010, con bibliografia precedente.

52. Delle escursioni si riferisce nelle lettere inviate dai fratelli Ranuzzi al Casali da Roma rispettivamente il 14 agosto 1762 e il 3 novembre 1764 (in BCBO, *Gabinetto manoscritti*, Fondo speciale Casali Paleotti Bentivoglio, cart. XVII). Sulla figura del Ranuzzi vedi il contributo di BAMBI 1998.

53. Yale Center for British Art (YCBA), Bruce Archives, Letters, 1127.

54. CHIOVENDA 1941, doc. n. 18, pp. 467-468.

55. YCBA, *Bruce Archives*, Letters, 1239 (1 marzo 1766) e 1078 (30 gennaio 1768).

56. Vedi YCBA, *Bruce Archives*, Letters, 0320, per quanto concerne la prima, datata Roma, 14 febbraio 1765; 0326, da Roma, in data 19 febbraio 1765, per la seconda, mentre la terza reca la segnatura 0330 e la data del 25 febbraio 1765.

numerosi personaggi in tutta Italia, con la maggior parte dei quali intratterrà contatti epistolari anche dall'Africa. In più di una occasione egli segnalò all'Accademia Clementina nominativi di artisti o di ragguardevoli personaggi interessati all'aggregazione d'onore, che i professori bolognesi dimostrarono di tenere in gran conto anche per la fiducia incondizionata che riponevano nel loro collega⁵⁷. Se è evidente che da queste premure egli avrebbe potuto trarre qualche vantaggio personale nei termini di una sicura benevolenza da parte degli interessati, è anche vero che questa intraprendenza non dovette risultare sgradita al consesso clementino, che concedeva volentieri il prestigioso riconoscimento per accreditare il proprio ruolo internazionale e favorire gli scambi culturali⁵⁸. Dalle molte trattative condotte emergono interessanti dati sulle sue conoscenze romane, in primo luogo il comasco Carlo Bollani, ingegnere e architetto di S. M. Imperiale, del quale Balugani, «ansioso di acquistare qualche merito col medesimo», si diceva «amico intrinseco»⁵⁹. Ma non meno interessante è segnalare la frequentazione della casa di «monsignor Bajardi parmeggiano»⁶⁰, letterato di chiara fama, autore per conto del re di Napoli delle prime, criticatissime pubblicazioni sulle antichità riscoperte ad Ercolano⁶¹. Che il bolognese avesse a Roma consuetudine con i circoli degli eruditi impegnati nello studio dell'antico – e segnatamente negli scavi archeologici dell'Urbe – è dimostrato anche dalla conoscenza dell'esule giacobita Andrew Lumisden, che farà da tramite nel suo ingaggio per conto di James Bruce. Figura di spessore, egli intrattenne rapporti di amicizia con personaggi del calibro di Giovan Battista Piranesi e fu autore, una volta rientrato in patria, di una interessante guida di Roma⁶².

Proprio seguendo una preziosa indicazione fornita da Lumisden, è possibile aggiungere un tassello alla carriera di Balugani quale disegnatore di architettura e incisore. Annunciando a Bruce in data 9 febbraio 1765 l'imminente partenza del bolognese per Livorno, dove si sarebbe imbarcato alla volta di Algeri, egli riferiva che il giovane era all'epoca impegnato ad incidere una veduta interna di San Pietro per conto della

57. Oltre a quella di Carlo Bollani, su cui vedi oltre nel testo, si devono alla sua iniziativa le aggregazioni del pittore ed intagliatore Antonio Barbazza, dell'architetto bresciano Domenico Corbellini, dello scultore maltese Giuseppe Cascha, ed in seguito dello stesso James Bruce, tutte verificabili in GIUMANINI 1998-1999, rispettivamente alle pp. 224 (sedute del 13 e del 18 aprile 1762), 227 (in data 12 marzo 1764) e 229 (21 dicembre 1765).

58. ZAMBONI 1979a. Una prima verifica delle politiche dell'Accademia in questo settore può essere compiuta grazie a GIUMANINI 1998-1999a. Ulteriori elementi di valutazione sugli scambi culturali della Clementina sono contenuti in GIUMANINI 1998-1999b. Sul medesimo problema vedi anche LUI 1999.

59. Il Bollani era stato acclamato accademico d'onore alla Clementina il 10 aprile 1760 (vedi GIUMANINI 1998-1999, p. 223). Per la lettera da cui è tratta la citazione vedi CHIOVENDA 1941, doc. n. 15, pp. 464-465.

60. CHIOVENDA 1941, doc. 16, pp. 465-466.

61. Sul Bajardi vedi MORETTI 1963. Su interessamento di Balugani, come risulta dalla lettera che questi inviò da Roma a Gregorio Casali il 31 marzo 1762 (CHIOVENDA 1941, pp. 465-466), il prelado fu aggregato all'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna in data 14 giugno 1763 (vedi *Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna* 1881, p. 37).

62. MCCARTHY 2000.

«Camera»⁶³. Una serie di pagamenti effettuati fra il luglio 1764 e il marzo del 1765 attestano che Balugani lavorò effettivamente per conto del prestigioso istituto romano alla realizzazione di almeno quattro delle numerose tavole dedicate in quegli anni ai complessi vaticani⁶⁴; più precisamente ad una veduta o a una planimetria di piazza San Pietro ed una del cortile del Belvedere, nonché allo spaccato laterale e alla già ricordata veduta interna della Basilica, per la quale il conte Ranuzzi riscosse l'ultimo pagamento a nome del suo protetto in data 8 marzo 1765, giacché questi era a quella data in viaggio per l'Africa⁶⁵. Il fatto che partendo da Roma lasciasse incompiuta una parte del lavoro affidatogli⁶⁶ può forse spiegare il fatto che il suo nome non compaia a nessun titolo in relazione alle tavole oggi rintracciabili presso il Gabinetto delle Stampe dell'Istituto Nazionale della Grafica di Roma⁶⁷.

A Roma Balugani dovette dedicarsi anche alla serie di tavole illustranti il palazzo bolognese del suo mecenate, l'insigne fabbrica tradizionalmente ascrivita ad Andrea Palladio, che i Ranuzzi acquistarono nel 1679 dagli ultimi eredi della famiglia Ruini promuovendovi successivamente nuovi lavori e abbellimenti (figg. 9-11)⁶⁸. Se da una parte l'accurata opera di rilievo è riconducibile alle iniziative editoriali dedicate alle fabbriche bolognesi più rilevanti, a cui abbiamo precedentemente accennato, è tuttavia evidente che un intento encomiastico e autocelebrativo dovette guidare le intenzioni del committente nella promozione dell'opera. Evidentemente Balugani dovette effettuare i rilievi dell'edificio prima della partenza per Roma. L'accordo pattuito fra il conte e «Giuseppe Foschi incisore de' rami» il 6 ottobre 1761 indica che si intendeva porre immediatamente mano al progetto editoriale con l'intaglio delle planimetrie dei cinque piani del palazzo, «a norma degli originali disegnati, e fatti dal Sig. Luigi Balugani Pubblico Architetto», da consegnarsi «compite perfettamente, senza accezione, o contraddizione alcuna entro il venturo anno 1762». Qualche motivo ancora ignoto ritardò viceversa la consegna delle lastre; un saldo di venti zecchini romani al Foschi

63. CHIOVENDA 1941, doc. 9, pp. 460-461.

64. Non è che chiaro se questa consistente iniziativa finanziata dalla Calcografia, di cui si apprende dai documenti segnalati alla nota successiva, fosse frutto di un progetto unitario e quale potesse essere la motivazione alla base di essa. In quegli anni l'interesse verso i complessi vaticani era stato ridestato anche dalle pubblicazioni di CHATTARD 1762-1767 e DUMONT 1763.

65. Archivio di Stato di Roma (ASR), Camerale II, Calcografia Camerale, b. 15, Entrate e uscite della Calcografia Camerale dell'anno 1764; Entrate e uscite della Calcografia Camerale dell'anno 1765; le ricevute autografe dei pagamenti sono sempre in ASR, Camerale II, Calcografia Camerale, b. 8, reg. 8 (gennaio-dicembre 1764) e reg. 9 (gennaio-dicembre 1765).

66. Francesco Pannini si incaricò di farne ultimare alcune, vedi ASR, Camerale II, Calcografia Camerale, b. 8, reg. 9, ricevuta n. 14, datata 8 maggio 1765.

67. Si segnalano in particolare i nn. inv. 4602 (*Interno di San Pietro*, 1765, Francesco Pannini dis. e Domenico Mantaigù inc.) e 4594 (*Veduta del cortile del Belvedere*, 1765, frutto della medesima collaborazione). Non si è viceversa trovata traccia alcuna dello spaccato di San Pietro.

68. Vedi LENZI 1994.

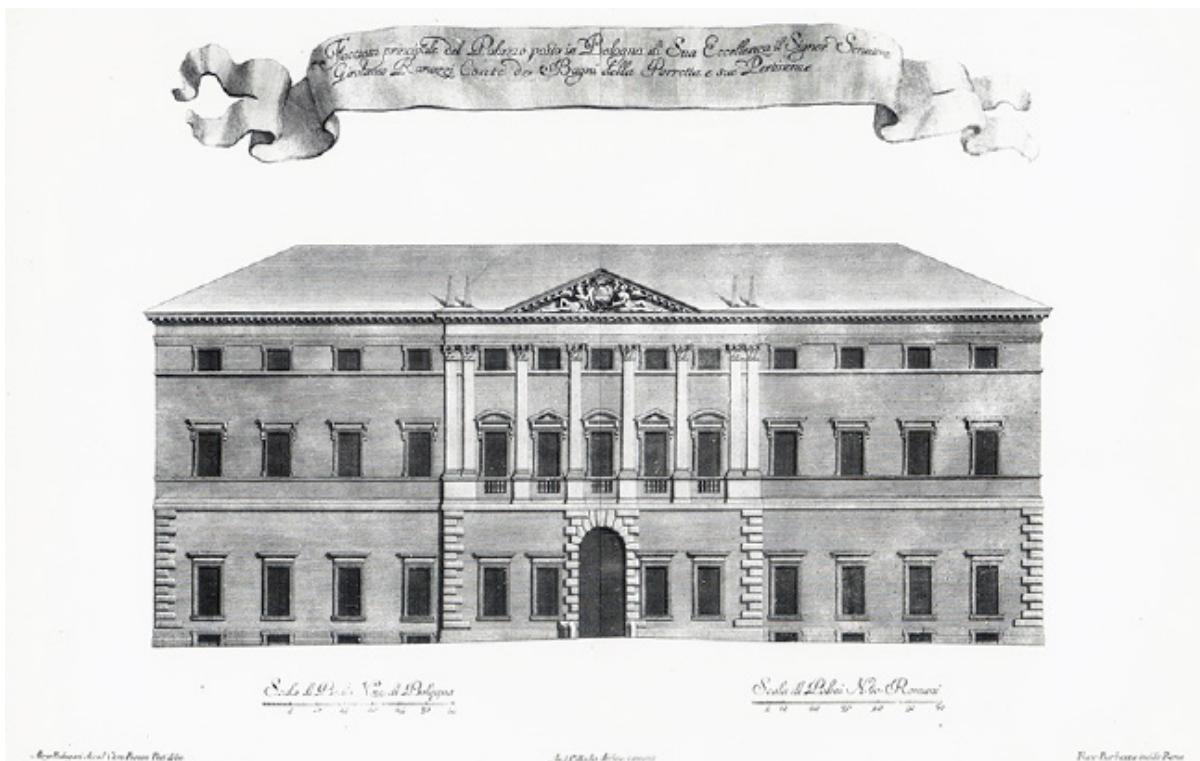


Figura 9. Luigi Balugani dis., Francesco Barbazza inc., Facciata del palazzo Ruini Ranuzzi di Bologna. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

è registrato solo il 5 settembre del 1764⁶⁹. Un ulteriore indizio suggerisce che in questo periodo si lavorava anche all'incisione delle sezioni architettoniche: il 22 settembre 1764 Niccolò Mogalli riceveva infatti a Roma da Luigi Balugani «scudi sette romani quali sono per ritocatura di tre rami rappresentanti li spaccati del palazzo di Sua Ecc. il Sig. Conte Girolamo Ranuzzi»⁷⁰. Ed è certo che le tavole tratte da questi rami fossero pronte entro la partenza di Balugani per Algeri nel febbraio del 1765, dal momento che il Ranuzzi ne inviava alcuni esemplari a James Bruce in allegato alla lettera di raccomandazione a favore di Balugani, riservandosi di completare quanto prima la serie con le piante⁷¹.

Se anche la realizzazione del prospetto (fig. 9), inciso da Francesco Barbazza, potesse essere fissata entro la partenza del bolognese da Roma o poco dopo, cosa questa non improbabile⁷², la serie delle tavole potrebbe quindi dirsi ultimata ben prima degli anni 1776-1779 solitamente indicati a questo riguardo⁷³. La datazione tarda è infatti riferibile esclusivamente alle incisioni di Antonio Cattani che, riproducenti le decorazioni di alcuni ambienti del piano nobile del palazzo, furono probabilmente commissionate per completare la serie delle tavole di architettura, con le quali si trovano talora rilegate nelle raccolte bolognesi.

Di una parte delle incisioni, cioè dei già menzionati spaccati, Luigi Balugani fu, come è noto, anche abile incisore (figg. 10-11)⁷⁴. Era tutt'altro che infrequente per i giovani clementini dedicarsi all'arte dell'intaglio parallelamente alla pratica di altre attività artistiche; già il Marsili si era mostrato infatti sensibile alla promozione accademica di questa disciplina dalle evidenti ricadute professionali provvedendo a tal proposito istruzioni e strumentazione tecnica da mettere a disposizione degli studenti⁷⁵.

Di estremo interesse risulta a questo riguardo la lettura di una missiva indirizzata a Pio Panfilì da Balugani il 17 dicembre 1763, nella quale il giovane chiedeva all'amico, che probabilmente già all'epoca aveva maggiore esperienza come incisore, un parere in merito ad un progetto editoriale che avrebbe voluto

69. ASBO, Fondo Ranuzzi, *Scritture diverse spettanti alla nobil Casa Ranuzzi*, CXXI (1760-1761), libro 121, n. 27, rogito del notaio Giuseppe Mannini. È inoltre da segnalare il fatto che le planimetrie, espresse in piedi bolognesi e palmi romani, ad eccezione delle piante relative allo scalone nobile che risultano totalmente anonime, sono firmate da Balugani in qualità di disegnatore con la specifica «Romae».

70. YCBA, Bruce Archives, Letters, 1267.5.

71. Vedi la già ricordata missiva di raccomandazione in YCBA, Bruce Archives, Letters, 0326.

72. Non molto è noto dell'incisore che firmò la tavola insieme a Balugani disegnatore. L'ipotesi non è però improbabile quando si consideri che egli potrebbe averlo conosciuto proprio nell'ambito della Calcografia Camerale, per la quale in seguito Barbazza lavorerà spesso.

73. Vedi GAETA BERTELÀ 1974, p. 1, BERGAMINI 1980, RONCUZZI ROVERSI MONACO 2004a.

74. Le tavole, anch'esse espresse nella misurazione bolognese e romana, sono firmate «Aloys. Balugani delin. et sculpsit»; solo il doppio spaccato dello scalone presenta un più esplicito «incidit». È da segnalare il fatto che secondo Oretti (ms. B. 132, p. 259) l'intaglio degli spaccati, ad eccezione di quelli relativi allo scalone, spetterebbero al Barbazza.

75. Sul problema vedi TONGIORGI TOMASI 1987, TINTI 2009.

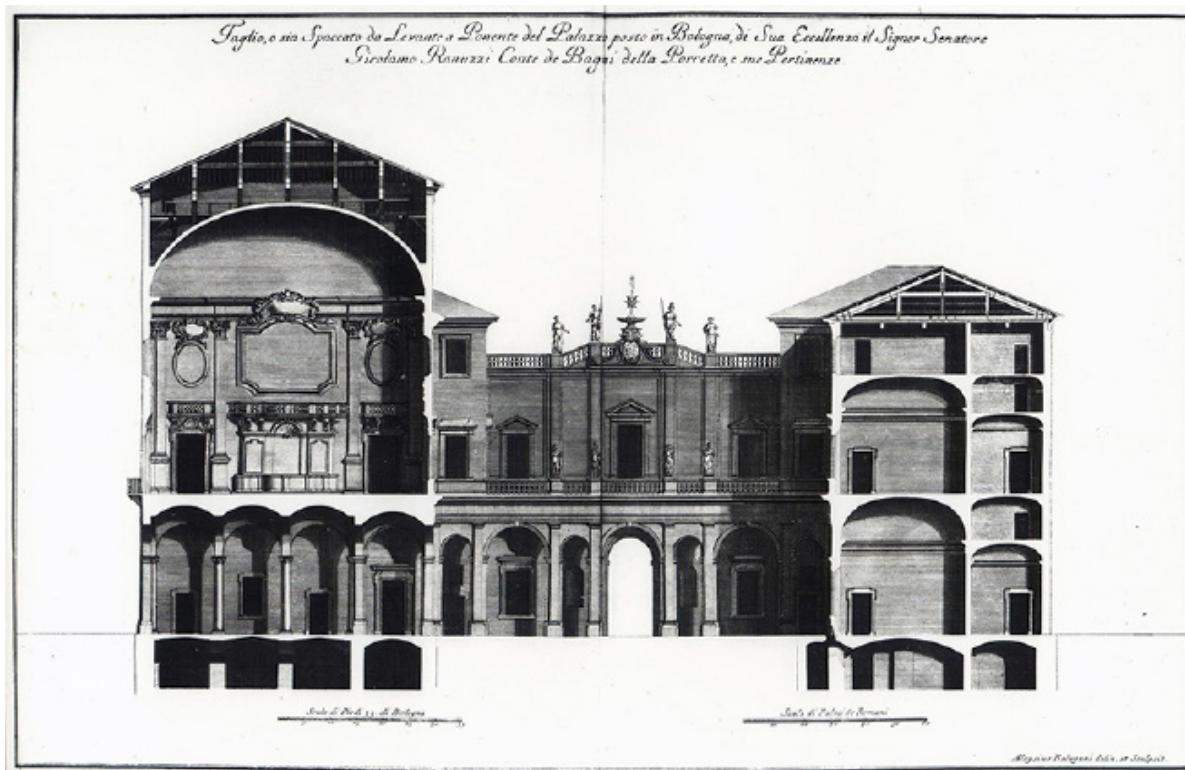


Figura 10. Luigi Balugani dis. e inc., Spaccato trasversale del palazzo Ruini Ranuzzi di Bologna. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

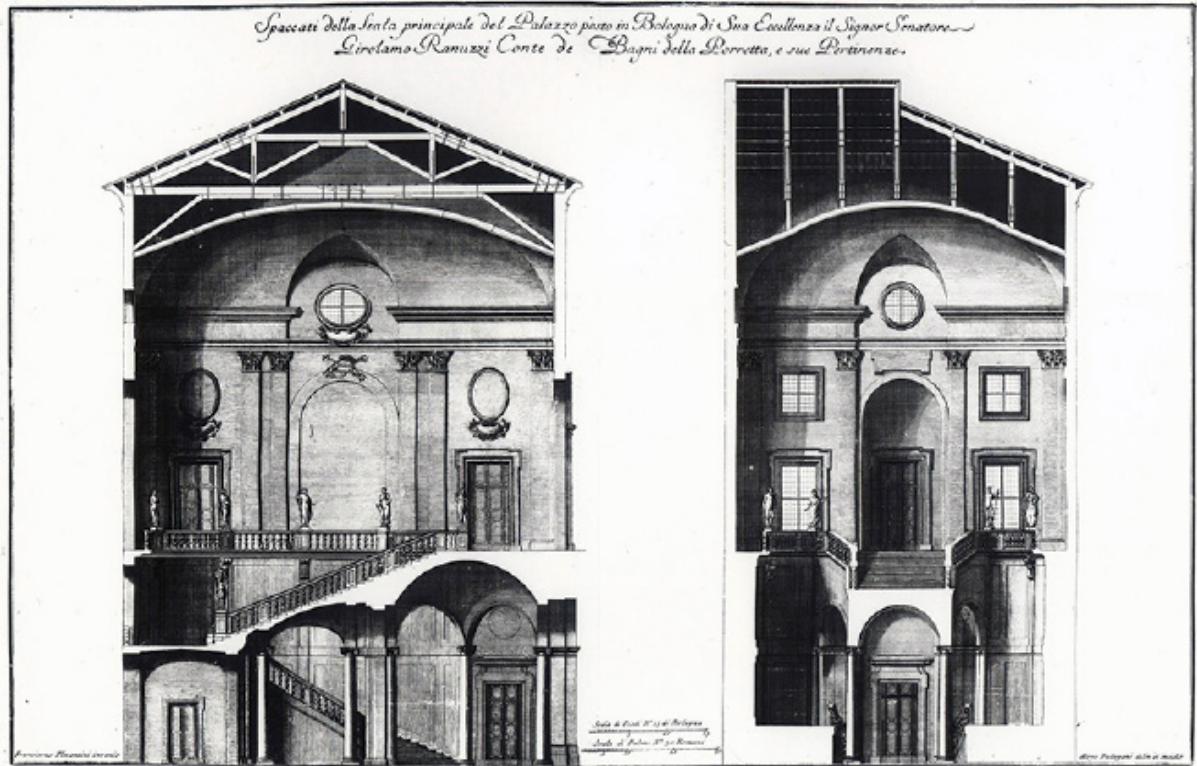


Figura 11. Luigi Balugani del. e inc., Spaccato longitudinale e trasversale dello scalone del palazzo Ruini Ranuzzi di Bologna. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

intraprendere. Certo sulla scia dei più insigni e recenti esempi romani di Piranesi e di Giuseppe Vasi, Balugani intendeva infatti realizzare una serie di vedute della città di Bologna. Dopo aver formulato i suoi affettuosi auguri per l'imminente Natale il giovane spiegava infatti:

«Desidererei poi di avere un suo Consiglio, poiché essendomi io applicato ancora all'Intaglio, mi è venuto in capo di voler fare le Vedute di Bologna; Ma desidererei di sapere da Lei qualche consiglio, e se in realtà non v'è nessuno, che le facci, e se si potrebbe sperare qualche vantaggio. Mentre io non vorrei fare una lunga fatica colla moral sicurezza di fare opera affatto inutile»⁷⁶.

Non conosciamo, purtroppo, la risposta del Panfilì in merito a questi dubbi. Della cosa Balugani nulla fece, ma è evidente che il marchigiano conservò memoria del prezioso suggerimento fornitogli in quel frangente se qualche tempo dopo, certo valutando il ruolo crescente di Bologna nel panorama del *Grand Tour* e le implicazioni connesse al fenomeno anche a livello commerciale, ne riprese l'idea realizzando in prima persona una fortunata serie di *Vedute* della città emiliana⁷⁷. Ad esse solo oggi è in qualche modo possibile ricollegare il ricordo di Luigi Balugani.

76. Ringrazio Domenico Medori per la segnalazione del documento, consultabile in BCABO, Gabinetto manoscritti, *Memorie, alberi genealogici ...*, ms. B. 4132, n. 40 (Panfilì Pio).

77. Per cui vedi almeno BIGIAVI 1965; *Vedute di Bologna* 1974; *Disegni editi e inediti di Pio Panfilì* 1976; RONCUZZI ROVERSI MONACO 2004 (B). Da ultimo si confrontino le parti pertinenti di IACOPINI 2006.

Bibliografia

Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna 1881 – Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna dalla sua origine a tutto il 1880, Zanichelli, Bologna 1881.

ALGAROTTI MS. B. 207 – FRANCESCO ALGAROTTI, *Lettere a Mauro e Elisabetta Tesi*, BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, GABINETTO DEI MANOSCRITTI, ms. B. 207.

BAMBI 1998 – A.R. BAMBI, *Il conte Girolamo Ranuzzi, un eclettico bolognese del '700*, in "il Carrobbio", XXIV (1998), pp. 137-156.

BARBIERI ms. Gozzadini 269 – DIEGO ANTONIO BARBIERI, *Raccolta di varie notizie sulle chiese di Bologna*, BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, Gabinetto dei manoscritti, ms. Gozzadini 269.

BENASSI 1988 – S. BENASSI, *L'Accademia Clementina. La funzione pubblica. L'ideologia estetica*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1988.

BERGAMINI 1980 – W. BERGAMINI, *Luigi Balugani, in Architettura, scenografia, pittura di paesaggio*, Catalogo della X biennale d'arte antica *L'arte del Settecento emiliano* (Bologna, Museo civico, 8 settembre – 25 novembre 1979), Edizioni Alfa, Bologna 1980, schede 83-84, pp. 54-55.

BERGAMINI 1991 – W. BERGAMINI, *La ricerca della tradizione. Bologna nella metà del Settecento*, in A.M. Matteucci, A. Stanzani (a cura di), *Architetture dell'inganno. Cortili bibieneschi e fondali dipinti nei palazzi storici bolognesi ed emiliani*, Catalogo della mostra (Bologna, 6 dicembre 1991 – 31 gennaio 1992), Arts & Co., Bologna 1991, pp. 113-128.

BERGAMINI 1997 – W. BERGAMINI, *La fabbrica del Nuovo Teatro Pubblico di Bologna. Querelle civica, dibattito architettonico*, D. Lenzi (in a cura di), *I Galli Bibiena. Una dinastia di architetti e scenografi*, Atti del convegno (Bibbiena, 26-27 maggio 1995), Accademia Galli Bibiena, Bibbiena 1997, pp. 99-116.

BERGANIMI 2002 – W. BERGAMINI, *La cultura di Mauro Tesi: "Ecco il frutto dello studiare attentamente gl'antichi professori" (L. Crespi)*, in A.M. Matteucci, *I decoratori di formazione bolognese tra Settecento e Ottocento. Da Mauro Tesi ad Antonio Basoli*, Electa, Milano 2002, pp. 105-114.

BERGAMINI, MATTEUCCI 1979 – W. BERGAMINI, A.M. MATTEUCCI, *Progetto per la facciata di un tempio*, in *La pittura, l'Accademia Clementina*, catalogo della X biennale d'arte antica *L'arte del Settecento emiliano* (Bologna, 8 settembre – 25 novembre 1979), Edizioni Alfa, Bologna 1979, scheda 494, p. 271.

BIAGI MAINO 1990 – D. BIAGI MAINO, *Balugani, Luigi, in La pittura in Italia. Il Settecento*, 2 voll., Electa, Milano 1990, II, p. 611.

BIAGI MAINO 1995 – D. BIAGI MAINO, *Gaetano Gandolfi*, Alemandi, Torino 1995.

BIAGI MAINO 1998 – D. BIAGI MAINO, *Magistero e potestà pontificia sull'Accademia Clementina di Bologna: per una immagine sulle congiunture tra cultura artistica bolognese e romana*, in D. Biagi Maino (a cura di), *Benedetto XIV e le arti del disegno*, Atti del convegno internazionale di studi di storia dell'arte (Bologna, 28-30 novembre 1994), Quasar, Roma 1998, pp. 323-356.

BIGIAVI 1965 – L. BIGIAVI, *Le vedute di Bologna di Pio Panfili*, in "L'Archiginnasio", LX (1965), pp. 507-518.

BOREA 2001 – E. BOREA, *L'incisione a Bologna nel secondo Settecento: questioni, difficoltà, successi*, in M. Scolaro, F.P. di Teodoro (a cura di), *L'intelligenza della passione: scritti per Andrea Emiliani*, Minerva, San Giorgio di Piano 2001, pp. 85-102.

BOSCHLOO 1989 – A.W.A. BOSCHLOO, *L'Accademia Clementina e la preoccupazione del passato*, Nuova Alfa editoriale, Bologna 1989.

BRUCE 1790 – J. BRUCE, *Travels to discover the source of the Nile in the Years 1768, 1769, 1770, 1771, 1772 & 1773*, 5 voll., Edinburgh, printed by J. Ruthven, for G.G. J and J. Robinson, Paternoster-row, London 1790.

CALZONI 1785 – F. CALZONI, *Storia della chiesa parrocchiale di Santa Maria in via Mascarella e dei luoghi più cospicui che si trovano nella di lei giurisdizione ...*, Stamperia di San Tommaso d'Aquino, Bologna 1785.

CASALI PEDRIELLI 1988 – M.C. CASALI PEDRIELLI, *Aspetti e influenze della cultura artistica e accademica bolognese nella formazione di Francesco Fontanesi*, in M. Pigozzi (a cura di), *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, Catalogo della mostra (Reggio Emilia, 10 dicembre 1988 – 15 gennaio 1989), Grafis Edizioni, Casalecchio di Reno 1988, pp. 169-175.

CASALI PEDRIELLI 1991 – M.C. CASALI PEDRIELLI, *Vittorio Maria Bigari: affreschi, dipinti, disegni*, Nuova Alfa editoriale, Bologna 1991.

CHATTARD 1762-1767 – P. CHATTARD, *Nuova Descrizione del Vaticano, o sia della Sacrosanta Basilica di San Pietro...*, 3 voll., eredi Barbiellini, Roma 1762-1767.

CHIOVENDA 1941 – E. CHIOVENDA, *Documenti relativi a James Bruce e Luigi Balugani che visitarono l'Etiopia nel 1769-1772*, in "Rendiconti della Reale Accademia d'Italia", serie VII, vol. II (1941), 7, pp. 439-497.

COLOMBO 1987 – E. COLOMBO, *Un progetto mancato nel Settecento: la biblioteca pubblica all'Archiginnasio*, in G. Roversi (a cura di), *Il Palazzo, l'Università*, 2 voll., Credito romagnolo, Bologna 1987, I, pp. 253-267.

COMPAGNINI 1777 – R. COMPAGNINI, *Verità di fatto esposte ... a rischiarimento di un libercolo dato alle stampe da pochi principianti d'architettura*, Lelio dalla Volpe, Bologna 1777.

DE ANGELIS 2010 – C. DE ANGELIS, *Il mancato intervento di Carlo Francesco Dotti per la cupola di S. Pietro in Vaticano*, in "Strenna storica bolognese", 60 (2010), pp. 113-147.

Disegni editi e inediti di Pio Panfilì 1776 – Disegni editi e inediti di Pio Panfilì per la Vedute di Bologna, con introduzione di M. Fanti, Libreria Antiquaria Brighenti, Bologna 1976.

DUMONT 1763 – G.P.M. DUMONT, *Détails des plus intéressantes parties d'architecture de la basilique de Saint Pierre de Rome (...)*, a Paris chez l'auteur, rue S. Médéric, à l'hôtel de Jabach et [chez] madame Chereau, aux deux Piliers d'or, rue S, Jacques 1763.

FALABELLA 2010 – S. FALABELLA, *Minozzi, Flaminio Innocenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 74, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2010, pp.704-708.

FIORAVANTI BARALDI 1990 – A.M. FIORAVANTI BARALDI, *Il Premio Fiori (1743-1803). Disegni di architettura dell'Accademia Clementina di Bologna*, in "Il disegno di architettura", 2 (1990), pp. 56-58.

FIORAVANTI BARALDI 1992 – A.M. FIORAVANTI BARALDI, *L'Accademia Clementina nella Seconda Metà del XVIII secolo: idee, funzione docente, premi*, in G. Ricci (a cura di), *L'Architettura nelle Accademie riformate, insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, Guerini, Milano 1992, pp. 97-114.

GAETA BERTELÀ 1974 – G. GAETA BERTELÀ (a cura di), *Incisori bolognesi ed emiliani del secolo XVIII*, Associazione per le arti "Francesco Francia", Bologna 1974.

GALEATI ms. B. 93 – DOMENICO MARIA GALEATI, *Palazzi e case nobili della città di Bologna...*, BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, Gabinetto dei manoscritti, ms. B. 93.

GIUMANINI 1998-1999a – M.L. GIUMANINI, *Catalogo degli Accademici d'onore nell'Accademia Clementina (1710- 1803)*, in "Accademia Clementina. Atti e Memorie", 1998-1999, pp. 207-283.

GIUMANINI 1998-1999b – M.L. GIUMANINI, *I trattati d'alleanza dell'Accademia Clementina di Bologna*, in "Accademia Clementina. Atti e Memorie", 1998-1999, pp. 193-205.

GIUMANINI 2000 – M.L. GIUMANINI, *Accademia Clementina. I premi Marsili Aldrovandi (1727-1803)*, CLUEB, Bologna 2000.

GIUMANINI 2001 – M.L. GIUMANINI, *Studenti in arte. Il premio Fiori (1743-1803)*, CLUEB, Bologna 2001.

GIUMANINI 2004 – M.L. GIUMANINI, *La scuola d'architettura nell'Accademia Clementina di Bologna*, in A.M. Guccini, *La*

- Memoria disegnata, documenti, letture, conservazione, utilizzo*, Atti delle giornate di studi mengoniani (Fontanelice, 14-15 novembre 2002), Bologna 2004, pp. 37-59.
- HULTON, HEPPER, FRIIS 1991 – P. HULTON, F. N. HEPPER, I. FRIIS, *Luigi Balugani's drawings of African plants from the collection made by James of Kinnaid on his Travels to discover the Source of the Nile 1767-1773*, Yale Center for British Art, New Haven, A.A. Balkema, Rotterdam 1991.
- IACOPINI 2006 – M. IACOPINI, *Pio Panfili, pittore e incisore*, Andrea Livi, Fermo 2006.
- KIEVEN 1991 – E. KIEVEN, *Il ruolo del disegno: il Concorso per la facciata di San Giovanni in Laterano*, in B. Contardi, G. Curcio (a cura di), *In Urbe Architectus, modelli disegni misure. La professione dell'Architetto, Roma 1680-1750*, Catalogo della mostra (Roma, 12 dicembre 1991 – 29 febbraio 1992), Àrgos, Roma 1991, pp. 78-123.
- LANDI s.d. – G.A. LANDI, *Raccolta di alcune facciate di Palazzi e Cortili de più ragguardevoli di Bologna*, Tipografia della Volpe, Bologna s.d.
- LENZI 1974 – D. LENZI, *Mauro Tesi e i concorsi Marsili di Architettura del 1748 e del 1749*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Clementina di Bologna", XI (1974), pp. 1-10.
- LENZI 1988 – D. LENZI, *Le trasformazioni settecentesche: l'Istituto delle Scienze e delle Arti*, in A. Ottani Cavina (a cura di), *Palazzo a Poggi da dimora aristocratica a sede dell'Università di Bologna*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1988, pp. 58-78.
- LENZI 1992 – D. LENZI, *L'insegnamento dell'architettura e la formazione dell'architetto a Bologna nel secolo XVIII*, in G. Ricci (a cura di), *L'Architettura nelle Accademie riformate, insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, Guerini, Milano 1992, pp. 71-95.
- LENZI 1994 – D. LENZI, *Una residenza "da gran principe", il palazzo dei Ranuzzi tra Seicento e Settecento*, in *Palazzo Ranuzzi Baciocchi. Sede della Corte d'Appello e della Procura Generale della Repubblica*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1994, pp. 65-77.
- LENZI 2001 – D. LENZI, *Mauro Tesi, Progetto per la facciata, 1749*, in M. Faietti, M. Medica (a cura di), *La Basilica incompiuta. Progetti antichi per la facciata di San Petronio*, Catalogo della mostra (Bologna, 4 ottobre 2001 – 6 gennaio 2002), Edisai, Ferrara 2001, pp. 141-144.
- LUI 1999 – F. LUI, *Clérisseau e gli Adam a Bologna. Note sui rapporti tra l'Accademia Clementina e gli artisti stranieri alla metà del Settecento*, in "Arte a Bologna", 5 (1999), pp. 201-205.
- MAMBRIANI 1990 – C. MAMBRIANI, *Il primo concorso Internazionale della Accademia di Parma (1758-59): un progetto ritrovato*, in "Il disegno di Architettura", n. 2 (1990), pp. 66-71.
- MAMBRIANI 1992 – C. MAMBRIANI, *L'Accademia di Belle Arti di Parma e la formazione dell'architetto*, in G. Ricci (a cura di), *L'Architettura nelle Accademie riformate, insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, Guerini, Milano 1992, pp. 167-192.
- MATTEUCCI 1969 – A.M. MATTEUCCI, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, Edizioni Alfa, Bologna 1969.
- MATTEUCCI 1973 – A.M. MATTEUCCI, *Contributo alla storia dell'architettura tardo-barocca bolognese*, in "Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", XXIV (1973), pp. 225-252.
- MATTEUCCI 2008 – A.M. MATTEUCCI, *Nel segno di Andrea Palladio*, in A.M. Matteucci, F. Ceccarelli (a cura di), *Nel segno di Andrea Palladio. Angelo Venturoli e l'architettura di villa nel Bolognese tra Sette e Ottocento*, Bononia University Press, Bologna 2008, pp. 21-70.
- MAYER GODINHO MENDONÇA 2003a – I. MAYER GODINHO MENDONÇA, *António José Landi (1713-1791). Um artista entre dois continentes*, Textos Universitários de Ciências Sociais e Humanas, Fundação Calouste Gulbenkian, Fundação para a Ciência e a Tecnologia Ministério da Ciência e do Ensino Superior, Lisboa 2003.

- MAYER GODINHO MENDONÇA 2003b – I. MAYER GODINHO MENDONÇA, *Giovanni Carlo Sicinio Galli Bibiena na correspondência do Arquivo Malvasia (1745-1757)*, in "L'Archiginnasio", XCVIII (2003), pp. 369-400.
- MCCARTHY 2000 – M. MCCARTHY, *Andrew Lumisden and Giovanni Battista Piranesi*, in C. Hornsby (a cura di), *The impact of Italy: The Grand Tour And Beyond*, The British School at Rome, London 2000, pp. 65-81.
- MEDDE 2004 – S. MEDDE, *Il palazzo Pepoli 'Vecchio' di Bologna nel Settecento. Segnalazioni per un avvio d'indagine*, in M.L. Gatti Perer (a cura di), *Atlante tematico del Barocco in Italia settentrionale. Le residenze della nobiltà e dei ceti emergenti: il sistema dei palazzi e delle ville*, Atti del convegno di studi (Milano, 10-13 dicembre 2003), in "Arte Lombarda", n.s., 2004, 141, vol. 2, pp. 146-152.
- MEDDE 2011 – S. MEDDE, *The Antiquities of Africa. I disegni di architettura di James Bruce e Luigi Balugani*, Mondadori, Milano 2011.
- MEDDE 2013a – S. MEDDE, *I monumenti antichi del Nord Africa nei disegni di James Bruce e Luigi Balugani*, in G. Dardanello (a cura di), *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi*, Editris, Torino 2013, pp. 47-58.
- MEDDE 2013b – S. MEDDE, *Fra arte e scienza: i disegni africani di Luigi Balugani per James Bruce*, in S. Frommel (a cura di), *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (XVIII secolo)*, Atti del convegno internazionale di studi (Bologna, 22-24 maggio 2012), Bononia University Press, Bologna 2013, pp. 499-512.
- MORETTI 1963 – L. MORETTI, *Baiardi, Ottavio Antonio*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 5, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1963, pp. 284-285.
- NOÈ 1984 – E. NOÈ, *Profilo della medaglia bolognese nel Settecento*, in "Medaglia", 12 (1984), pp. 65-110.
- Opere 1792 – *Opere del conte Algarotti edizione novissima*, 1791-1794, 17 voll., VIII, Carlo Palese, Venezia 1792.
- Opere 1794 – *Opere del conte Algarotti edizione novissima*, 1791-1794, 17 voll., XIV, Carlo Palese, Venezia 1794.
- ORETTI ms. B. 30 – MARCELLO ORETTI, *Le pitture nelle chiese della città di Bologna ...*, BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, Gabinetto dei manoscritti, ms. B. 30.
- ORETTI ms. B. 104 – MARCELLO ORETTI, *Le pitture che si ammirano nelli Palaggi e case de' Nobili della città di Bologna*, BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, Gabinetto dei manoscritti, ms. B. 104.
- ORETTI ms. B. 106 – MARCELLO ORETTI, *Cronica ossia Diario Pittorico nel quale si descrivono le Opere di Pittura e tutto ciò che accade intorno alle Belle Arti in Bologna*, BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, Gabinetto dei manoscritti, ms. B. 106.
- ORETTI ms. B. 109 – MARCELLO ORETTI, *Descrizione delle pitture che ornano le case de cittadini della città di Bologna*, BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, Gabinetto dei manoscritti, ms. B. 109.
- ORETTI mss. B. 123-135 bis – MARCELLO ORETTI, *Notizie dei Professori del disegno, cioè Pittori Scultori ed Architetti ...*, BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, Gabinetto dei manoscritti, 14 voll., mss. B. 123-135 bis.
- OTTANI CAVINA 1980 – A. OTTANI CAVINA, *Macchina eretta per le esequie di Benedetto XIV nella chiesa di San Bartolomeo, Architettura, scenografia, pittura di paesaggio*, Catalogo della X biennale d'arte antica L'arte del Settecento emiliano (Bologna, 8 settembre – 25 novembre 1979), Edizioni Alfa, Bologna 1980, scheda 359, pp. 234-235.
- OTTANI CAVINA, ROLI 1977 – A. OTTANI CAVINA, R. ROLI (a cura di), *Storia dell'Accademia Clementina. Commentario dell'opera di G.P. Zanotti (1739)*, Forni, Sala Bolognese 1977.
- PAGLIANI 2002 – M.L. PAGLIANI, *L'orma del bello: i calchi di statue antiche nell'Accademia di Belle Arti di Bologna*, Minerva, Argelato 2002.
- PERINI 1985 – G. PERINI, *Luigi Crespi inedito*, in "Il Carrobbio", XI (1985), pp. 236-261.
- PIGOZZI 2004 – M. PIGOZZI, *L'apporto dell'architettura alla creazione del paesaggio bolognese e alla formazione dei tecnici locali. Dal controllo del territorio alla festa*, in A.M. Guccini (a cura di), *Memoria disegnata e territorio bolognese. Autori dal*

XX al XV secolo, Atti delle Giornate di Studi Mengoniani (Fontanelice, 15 novembre 2003), Bologna 2004, pp. 95-130.

QUESTIOLI 2005 – S. QUESTIOLI (a cura di), *Atti dell'Accademia Clementina: verbali consiliari, vol. 1 (1710-1764)*, Minerva, Argelato 2005.

Raccolta di disegni originali di Mauro Tesi 1787 – Raccolta di disegni originali di Mauro Tesi estratti da diverse collezioni pubblicata da Lodovico Inig Calcografo in Bologna aggiuntavi la vita dell'Autore, Istituto delle Scienze, Bologna 1787.

Relatione de' funerali 1758 – Relatione de' funerali a Benedetto XIV celebrati in Bologna il dì 10 giugno 1758 nella chiesa di San Bartolomeo, Longhi, Bologna 1758.

RICCÒMINI 1977 – E. RICCÒMINI, *Vaghezza e Furore. La scultura del '700 in Emilia*, Zanichelli, Bologna 1977.

RIMONDINI, SAMOGGIA 1979 – G. RIMONDINI, L. SAMOGGIA, *Francesco Saverio Fabri architetto (Medicina 1761-Lisbona 1817): formazione e opera in Italia e in Portogallo*, Comitato ricerche storiche medicinesi, Medicina 1979.

ROLI GUIDETTI 1982 – C. ROLI GUIDETTI, *Civoli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1982, pp. 115-116.

RONCUZZI ROVERSI MONACO 2001 – V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Macchina eretta per le esequie di Benedetto XIV nella chiesa bolognese di San Bartolomeo*, in P. Bellettini (a cura di), *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna*, Nardini, Fiesole 2001, p. 262 (Le grandi biblioteche d'Italia).

RONCUZZI ROVERSI MONACO 2004a – V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Giambattista Pasquali, Le pitture di Pellegrino Tibaldi ...*, in C. Bersani, V. Roncuzzi (a cura di), *Bologna nei libri d'arte dei secoli XVI-XIX*, Catalogo della mostra (Bologna, 16 settembre – 16 ottobre 2004), Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna 2004, pp. 18-19.

RONCUZZI ROVERSI MONACO 2004b – V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Pio Panfili, Vedute della città di Bologna*, in C. Bersani, V. Roncuzzi (a cura di), *Bologna nei libri d'arte dei secoli XVI-XIX*, Catalogo della mostra (Bologna, 16 settembre - 16 ottobre 2004), Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna 2004, pp. 61-63.

ROVERSI 1986 – G. ROVERSI, *Palazzi e case nobili del '500 a Bologna. La storia, le famiglie, le opere d'arte*, Grafis, Casalecchio di Reno 1986.

TINTI 2009 – P. TINTI, «Il generale, ossia "Dell'arte d'intagliare": Luigi Ferdinando Marsili lettore e traduttore di Florent Le Comte», in *Esplorare la biblioteca: scavi della biblioteca universitaria di Bologna, saggi di Rita e per Rita*, Compositori, Bologna 2009, pp. 75-111.

TONGIORGI TOMASI 1987 – L. TONGIORGI TOMASI, *Libri illustrati, editori, stampatori, artisti e conoisseeurs*, in *Produzione e circolazione libraria, a Bologna nel Settecento*, Atti del V colloquio, Istituto per la Storia di Bologna, Imola 1987, pp. 311-356.

Vedute di Bologna 1974 – Vedute di Bologna nel secolo XVIII: cinquantadue incisioni di Pio Panfili e Petronio Dalla Volpe, con introduzione di M. Fanti, Libreria antiquaria Brighenti, Bologna 1974.

ZAMBONI 1979a – S. ZAMBONI, *L'Accademia Clementina*, in *La pittura, l'Accademia Clementina*, Catalogo della X biennale d'arte antica *L'arte del Settecento emiliano* (Bologna, 8 settembre – 25 novembre 1979), Edizioni Alfa, Bologna 1979, pp. 211-218.

ZAMBONI 1979b – S. ZAMBONI, *Balugani Filippo*, in *La pittura, l'Accademia Clementina*, Catalogo della X biennale d'arte antica *L'arte del Settecento emiliano* (Bologna, 8 settembre – 25 novembre 1979), Edizioni Alfa, Bologna 1979, pp. 251-252.

ZANOTTI 1756 – G.P. ZANOTTI, *Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolò Abbati esistenti nell'Istituto di Bologna, descritte e illustrate da Giovan Pietro Zanotti*, Pasquali, Venezia 1756.